Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1902 — Roma — Venerdì 9 Maggio — Numero 108

DIREZIONE in Via Larga nel Palazzo Baleani | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione	L. 32	L. 17	L. 9
» a domicilio e nel Regno	» 36	» 19	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale	» 80	» 41	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

Sua Maestà *si compiacque nominare nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro*:

Di Suo Motu-Proprio:

Con decreto del 23 febbraio 1902:

A commendatore:

De Foresta dei conti nob. Alberto, R. inviato straordinario e Ministro plenipotenziario a Monaco di Baviera.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

Con decreto del 6 febbraio 1902:

A cavaliere:

Mazzini cav. Pietro, segretario capo di 2ª classe nelle Intendenze di Finanza, collocato a riposo.

Sulla proposta del Ministro dei Lavori Pubblici:

Con decreto del 13 febbraio 1902:

A cavaliere:

Mori cav. Amedeo, ingegnere di 1ª classe del Genio civile, collocato a riposo.

Sulla proposta del Ministro della Guerra:

Con decreti del 2 febbraio e 23 gennaio 1902:

Ad uffiziale:

Sollier cav. Camillo, colonnello del genio in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo.

A cavaliere:

Cerioli cav. Giovanni, maggiore di artiglieria in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo.

Baratto cav. Riccardo, maggiore contabile.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

Sua Maestà *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia*:

Di Suo Motu-Proprio:

Con decreti del 23 febbraio 1902:

A commendatore:

De Terzi Lana conte avv. Gerardo, presidente del Comitato per l'erezione di un ricordo marmoreo al Re Umberto I in Virle Treponti (Brescia).

A cavaliere:

Bassi Aristide, scultore, autore del busto per il monumento eretto in Virle Treponti (Brescia) alla memoria di Re Umberto I.

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri:

Con decreti del 9 febbraio 1902:

Ad uffiziale:

Zanichelli cav. Cesare, editore.

A cavaliere:

Maionchi Narciso fu Narciso.
Zecchini Claudio fu Agostino.
Legnazzi nob. dott. Luigi fu Osvaldo.
Barbera Achille fu Antonio.
Maraglio dott. Arnaldo di Agostino.

Sulla proposta del Ministro dell' Interno:

Con decreto del 16 febbraio 1902:

A commendatore:

Guglielmi nob. cav. dott. Giovanni, consigliere di prefettura di 1ª classe, collocato a riposo.

Con decreti del 2 febbraio 1902:

A commendatore:

Salice dott. cav. Vittorio, ispettore generale nel Ministero dell'Interno.
Alessio dott. cav. Emilio, direttore capo divisione id.
Cataldi cav. Carlo, prefetto.
Gaudin cav. Pietro, id.
Craveri cav. Francesco, id.
Depanis cav. avv. Giuseppe, assessore municipale di Torino.

Ad uffiziale:

Frattarolo cav. Adolfo, consigliere comunale di Manfredonia (Foggia).
Selvaggi cav. avv. Pasquale, id. id.
Brunialti cav. avv. Alessandro, capo sezione al Ministero dell'Interno.
Marano cav. avv. Ernesto, consigliere provinciale di Messina.
Santella cav. Felice, sindaco di Cimitile (Caserta).
Marchesini cav. avv. Giambattista fu Carlo.
Zurletti cav. dott. Francesco, medico in Caraglio (Cuneo).
Jéhan de Johannis cav. dott. Attilio, capo sezione nel Ministero dell'Interno.
Pastore cav. avv. Carlo, id. id.
Lugaresi cav. avv. Vincenzo, prefetto.
Grignolo cav. dott. Giuseppe, id.
Dallari cav. dott. Ernesto, id.
Carnevali cav. dott. Tito, consigliere delegato.
Trinchieri cav. dott. Adriano, id.

A cavaliere:

Bartoloni-Campagnoli nob. Edoardo, sindaco di Monsano (Ancona).
Fedeli Secondo, capo d'ufficio di stato civile di Senigallia (Ancona).
Flamma Giulio, consigliere comunale di Frigento (Avellino).
Marini dott. Tito, medico chirurgo nel Riformatorio governativo di Tivoli (Roma).
Martini Ubaldo, delegato di pubblica sicurezza.
Lattes dott. Nino, medico specialista in Torino.
Boggiano Emanuele, sindaco di Camogli (Genova).
Potenzoni Andrea, tesoriere del Comune di Tropea (Catanzaro).
Pardocchi sacerdote Emilio, residente in Firenze.
Marini Paolo, consigliere comunale di San Remo (Porto Maurizio)
Palmero Luigi, assessore comunale di Ventimiglia (Porto Maurizio).
Sanna Madan Francesco, ex-sindaco di Solarussa (Cagliari).
Leblanch Edoardo, capo d'ufficio nell'economato presso il municipio di Torino.
Simondetti Alberto, ex-tesoriere dell'Istituto del Buon Pastore in Torino.
Calabrese Felice, direttore dell'asilo infantile di Nola (Caserta).
Testa dott. Angelo, consigliere comunale di Nola (Caserta).
Panichi Serafino, sindaco di Acquasanta (Ascoli).
Salmoni rag. Ciro, ragioniere capo dell' Amministrazione della provincia di Perugia.
Cattaneo dott. Giovanni, medico condotto di Monticello d' Alba (Cuneo).
Sacchi rag. Guido, membro del collegio dei ragionieri in Milano.
Zani Francesco fu Paolo, residente in Milano.
Belloni Giovanni fu Francesco, id.
Compagnoni Vittorio Emanuele fu Francesco, id.
Fairman dott. Edoardo, vice direttore delle Terme di Casciana (Pisa).
Rossi Giuseppe, sindaco di Civita Lavinia (Roma).
Piras architetto Battista, deputato provinciale di Cagliari.
Torriglia marchese Pietro fu Angelo, da Genova.
Gasparro dott. Raffaele, medico condotto in Monteleone (Catanzaro)
Armellino dott. Enrico, id. in San Mauro Torinese (Torino).
Pozzi Carlo, presidente dell'asilo infantile di Intra (Novara).
Leone Nicola, assessore comunale di Catanzaro.
Richelmy avv. Pietro, amministratore delle Opere pie di San Paolo (Torino).
Sesti Francesco, segretario dell'Associazione della stampa (Roma).
Pareto Federico, ex-sindaco di Gavi (Alessandria).
Ametis Francesco, ex-consigliere comunale di Pollone (Novara).
Fontebasso Andrea Mariano, segretario capo del municipio di Treviso.
Dall'Oglio Giovanni, ragioniere capo del municipio id.
Frigo dott. Federico, medico primario dell'ospedale civile di Vicenza.
Bianchi Giuseppe, vice presidente dell'Unione monarchica liberale « Umberto I », in Torino.
Emina dott. Ernesto, primo segretario nel Ministero dell'Interno.
Errante dott. Vincenzo, consigliere di Prefettura.
Zanella dott. Scipione, id.
Ghiglione Giovanni, sindaco di Borgomanero (Novara).
Niccolini dott. Pietro, id. di Ferrara.
Piacentini Luigi, id. di Ostellato (Ferrara).
Garufo Eugenio, segretario comunale di Naro (Girgenti).
Farsetti ing. Luigi, assessore comunale di Arezzo.
Verniani Cosimo, portabandiera della Società dei veterani in Firenze.
Bartolomei dott. Tito, deputato provinciale di Arezzo.
Serrazanetti Innocenzo, consigliere comunale di Anzola (Bologna)
Rizza Antonino, assessore supplente del Comune di Scicli (Siracusa).
Oldoini dott. Stefano, uffiziale sanitario, membro del Corpo sanitario municipale di Spezia (Genova).
Colombo ing. Ruggero, ex-sindaco di Spezia (Genova).
Carboni avv. Vincenzo, presidente della Società monarchica di Frosinone (Roma).
Garzilli dott. Michele, medico chirurgo in Roma.
Barbieri Francesco, sindaco di Pozzo d'Adda (Milano).
Leone prof. Alfonso, consigliere sanitario provinciale di Catanzaro.
Calabria dott. notaio Leopoldo, sindaco di Confluenti (Catanzaro).
De Cesare dott. Giovanni, medico chirurgo, deputato provinciale di Campobasso.
Marchettoni Francesco, ex-sindaco di Paciano (Perugia).
Di Francia avv. Domenico, direttore dell'orfanotrofio provinciale ed annessa scuola agricola di Monteleone (Catanzaro).
Tancredi Gennaro, sindaco di Tagliacozzo (Aquila).
Caroselli dott. Camillo, impiegato presso il Municipio di Roma.
Nanni Levera dei conti Antonio, sindaco di Castel d'Agliano (Bologna).
Ranuzzi Raniero, assessore comunale di Montopoli (Perugia).
Caldonazzo avv. Pio, membro della Giunta provinciale amministrativa di Vicenza.
Valenzano dott. Luigi, medico chirurgo in Roma.
Vallenzasca Luigi, consigliere comunale di Arona (Novara).
Manfredi Innocenzo, membro della Giunta provinciale amministrativa di Porto Maurizio.
Lagoutaine Adolfo, presidente dell' asilo infantile di Saluzzo (Cuneo).
D'Agostino-Corvaia Giovanni Battista, avvocato in Giardini (Messina).

Cerilli dott. Luigi, segretario comunale di Rimini (Forlì).
Vecellio avv. Giuseppe, deputato provinciale di Belluno.
Jannuzzi dott. Angelo Michele, medico condotto in Calabritto (Avellino).
Asteggiano avv. Andrea, consigliere comunale di Bra (Cuneo).
Pilotti Ottavio, segretario del municipio di Tortona (Alessandria).
Arata dott. Jacopo, vice-direttore sanitario dello spedale Pammatone di Genova.
Torlonia principe don Giovanni, consigliere provinciale di Roma.
Bruchi Egidio, assessore comunale di Grosseto.
Armieri avv. Domenico, assessore comunale di Venafro (Campobasso).
Nola dott. Giuseppe, id. id.
Stevano Antonio fu Giovanni, da Torino.
Montanaro Cesare, chimico farmacista in Torino.
Revelli dott. Giacomo, medico chirurgo in Busca (Cuneo).
Ricci Augusto, assessore comunale di Pieve Santo Stefano (Arezzo).
Tacchetti Gianfrancesco, sindaco di Bellante (Teramo).
Belmusto Lorenzo, ex-sindaco di Rosali (Reggio Calabria).
Pozzo Giovanni, sindaco di Buttigliera d'Asti (Alessandria).
Perego Riccardo, membro della Commissione per la revisione delle tasse comunali in Milano.
Alberti Carlo, id. id.
Astori rag. Celestino, id. id.
Bozzi Angelo Domenico, id. id.
Tealdi Felice, tesoriere dell'Istituto pei rachitici « Regina Maria Adelaide » in Torino.
Barbera avv. Saverio, sindaco di Patti (Messina).
Pini Emilio, segretario generale della Fratellanza militare « Umberto I » in Roma.
Tosana dott. Giovanni, consigliere provinciale di Brescia.
De Benedetti dott. Pietro, ex-assessore comunale, medico-condotto di Lerici (Genova).
Donnarumma Domenico, sindaco di Siano (Salerno).
Fiorentini Raffaele, ex-sindaco di Calvi (Perugia).
Sicca Michele, presidente della Congregazione di carità di Beno Vagienna (Cuneo).
Zabaldano Vittorio, assessore comunale di Monforte (Cuneo).
Borgogno Giuseppe, già consigliere comunale e già presidente della Congregazione di carità di Lamorra (Cuneo).
Talamona Alfredo di Carlo, da Milano.
Atanasi dott. Filippo, medico chirurgo aggiunto negli ospedali di Roma.
Pollastrini Giovanni, sindaco di Anzio (Roma).
Ancona ing. prof. Ugo.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

Con decreti del 6 febbraio 1902:

A cavaliere:

Negri Giovanni, aiuto-agente delle imposte, collocato a riposo.
Soldini Carlo, agente di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale delle imposte dirette, id.

Con R. decreto del 30 gennaio 1902:

A cavaliere:

Carrara Giambattista, ufficiale di 1ª classe nelle dogane, collocato a riposo.

Con decreto del 6 febbraio 1902:

Ad uffiziale:

Carra cav. Luigi, segretario amministrativo di 1ª classe al Ministero delle Finanze, collocato a riposo.

Sulla proposta del Ministro del Tesoro:

Con decreti del 6 febbraio 1902:

A commendatore:

Tori cav. uff. Domenico, sindaco di Porto Venere.
Conti cav. uff. Giovanni, direttore di sede della Banca d'Italia.

Ad uffiziale:

De Angelis cav. Tommaso, direttore di sede del Banco di Napoli.
Zanaroli cav. Egidio, direttore della Banca De Fernex in Torino e consigliere di sconto del Banco di Napoli.

Con decreti del 16 febbraio 1902:

A commendatore:

Emanuel cav. Vittorio, ragioniere di 1ª classe nella Corte dei Conti.
Thermes cav. Giuseppe, avvocato erariale distrettuale di 2ª classe.
Forza cav. Giovanni, direttore capo di ragioneria di 2ª classe nel Ministero del Tesoro.

Ad uffiziale:

Longobardi cav. Domenico, ragioniere di 2ª classe nella Corte dei Conti.
Rossi cav. avv. Tommaso, vice avvocato erariale di 2ª classe.
Milanesi cav. Giasone, capo sezione amministrativo di 1ª classe al Ministero del Tesoro.
Curti cav. Pietro, id. id. id.
Pellegrini cav. Ugo, id. id. id.
Garbazzi cav. Giuseppe, id. id. id.

A cavaliere:

Poli Vittorio, direttore di succursale della Banca d'Italia.
Folinea avv. Vittorio, capo ufficio di contenzioso del Banco di Napoli.
Bruzzone Giuseppe, direttore del Banco Russo in Genova.
Salvadore avv. Giuseppe, delegato erariale.
Sterle Gaetano, ragioniere provinciale.
Storti Gio. Battista, assessore comunale di Cessalto (Treviso).
Reali Attilio, agente di cambio.
Girotto Lorenzo.
Pirola ing. Enrico.
Bussola Ubaldo.
Fumagalli Carlo, segretario negli uffici della Corte dei Conti.
Besozzi Carlo, archivista id. id.
D'Amelio avv. Salvatore, sostituto avvocato erariale.
Tirelli dott. Adelchi, segretario amministrativo nel Ministero del Tesoro.
Locatelli Carlo, id. id.
Firpo dott. Ernesto Santo, id. id.
Arzillo Francesco, id. id.
Cirillo dott. Nicola, id. id.
Armanni Ricciotti, segretario di ragioneria, id. id.
Garbin Vittorio, primo ragioniere nelle Intendenze di finanza.
Bianchi Candido, id. id.
De Simone Giovanni, delegato del Tesoro.
Soave Giuseppe, id. id.
Baldini dott. Luigi, controllore di tesoreria.
Pezzi Giovanni, archivista nel Ministero del Tesoro.
Barbarito Camillo, id. id.
Riva Giuseppe, id. id.
Santagata Achille, id. id.

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio:

Con decreto del 6 febbraio 1902:

Ad uffiziale:

Vannicelli cav. Ignazio, agricoltore in Roma.

Sulla proposta del Ministro dei Lavori Pubblici:

Con decreti del 30 gennaio e 2 febbraio 1902:

A commendatore:

Galloni cav. Emilio, ispettore del Genio civile, addetto al Consiglio superiore del Ministero dei Lavori Pubblici.

Ad uffiziale:

Garofolini cav. avv. Guido, capo sezione di 1ª classe nel Ministero dei Lavori Pubblici.

De Cornè cav. Raffaele, ispettore compartimentale del R. Corpo del Genio civile.
De Gaetani cav. Edoardo, ingegnere capo id. id.

A cavaliere:

Ballerio Francesco, aiutante di 1ª classe del Genio civile, collocato a riposo.
Pagliari avv. Tito, segretario di 2ª classe nel Ministero dei Lavori Pubblici.
Terzago Carlo Erasmo, ingegnere di 2ª classe del Genio civile.
Strina Augusto, ingegnere di 3ª classe id.
Casati avv. Enrico, sotto ispettore nel R. Ispettorato generale delle Strade Ferrate.
Coda Carlo, ingegnere nelle Strade Ferrate del Mediterraneo.
Grillo Gaspare, id. id. id.
Tibiletti Siro, id. id. id.
Marro Giovanni Battista, ispettore capo delle Strade Ferrate Meridionali.
Gullini ing. Arrigo, ispettore id. id.
Alessandri ing. Andrea, capo ufficio del segretariato delle Strade Ferrate Sicule.
Ottone ing. Giuseppe, capo della trazione della Ferrovia Sicula Occidentale.
Gambini Silvio, ingegnere di 2ª classe nel R. Corpo del Genio civile.
Avanzi Giovanni, aiutante di 1ª classe, id. id.
Hueber ing. Francesco, già ingegnere governativo addetto alle costruzioni delle Strade Ferrate.

Con decreto del 9 febbraio 1902:

A cavaliere:

Rossi ing. Domenico, ingegnere capo dell'Ufficio tecnico del Comune di Fabriano.

Sulla proposta del Ministro della Marina:

Con decreti del 13 febbraio 1902:

Ad uffiziale:

Boccaccino Antonio, capo macchinista principale di 1ª classe, nel Corpo del Genio navale, collocato in posizione di servizio ausiliario.
Vicò Ettore, commissario capo di 1ª classe nel Corpo di commissariato militare marittimo, id. id.

Sulla proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti:

Con decreto del 16 gennaio 1902:

A commendatore:

Gentilini cav. Augusto, direttore capo divisione nel Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti.

Con decreti del 9 febbraio 1902:

A commendatore:

Marchetti cav. Andrea, consigliere di Corte d'appello, collocato a riposo.

Ad uffiziale.

Agrusti cav. Vito Luigi, consigliere di Corte d'appello, collocato a riposo.

Sulla proposta del Ministro della Guerra:

Con decreti del 19 gennaio 1902:

A commendatore:

Guccione cav. Salvatore, colonnello dei carabinieri Reali in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo.

Ad uffiziale:

Chiusi cav. Osvaldo, tenente colonnello contabile in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo.

A cavaliere:

Frini Adolfo, capitano contabile in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo.
Ferrara Enrico, id. id.
Pepe Vincenzo, id. id.

Con decreti del 23 gennaio e 2 febbraio 1902:

A commendatore:

Aymonino cav. Giovanni, colonnello di artiglieria in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo.

A cavaliere:

Fanfoni Lamberto, capitano nei carabinieri Reali id. id.

Sulla proposta del Ministro dell'Istruzione Pubblica:

Con decreti del 9 e 16 febbraio 1902:

A commendatore:

Amante cav. avv. Bruto, direttore capo divisione al Ministero dell'Istruzione Pubblica.
Gennaro cav. prof. Vitaliano, id. id.
Carruccio cav. Antonio, professore ordinario di zoologia nella R. Università di Roma.
Accame cav. prof. Paolo.
Breglia prof. cav. Nicola, architetto, membro della Giunta superiore delle Belle Arti.
Landucci prof. avv. cav. Lando, ordinario di diritto romano nella R. Università di Padova, deputato al Parlamento.

A cavaliere:

Boch prof. Achille, titolare di 1ª classe nella R. scuola tecnica « Sanudo » di Venezia, collocato a riposo.
Fantoni Giuseppe.

LEGGI E DECRETI

Il Numero 137 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Visto l'articolo 2 della legge sulla pesca del 4 marzo 1877, n. 3706;

Visto il parere degli Enti locali, richiesti dalla legge medesima;

Ritenuto che la R. Commissione consultiva per la pesca nel 1899 opinò che l'esperimento intorno all'efficacia dell'uso delle reti a strascico sulla conservazione delle specie di pesci nei golfi di Termini-Imerese e di Castellammare (Trapani), dovesse prorogarsi per un altro quinquennio, ma che effettivamente, su parere del Consiglio di Stato, fu prolungato per solo due anni;

Ritenuto che, in attesa dal nuovo avviso della Commissione di pesca, sia opportuno non interrompere l'esperimento, e prorogare provvisoriamente il termine stabilito col R. decreto 17 maggio 1900, n. 185;

Sentito su questa nuova proroga temporanea il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro per l'Agricoltura, l'Industria ed il Commercio:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È proibita in ogni tempo fino al 31 dicembre 1902, nel golfo di Termini-Imerese, da Capo Cefalù a Capo Zaffarano, e nel golfo di Castellammare (Trapani) nella zona da Capo Ramo alla Punta dell'Omomorto, entro le acque del mare territoriale, la pesca:

a) con ogni specie di reti e di apparecchi a stra-

scico tirati da galleggianti a vela (paranze), od a vapore;

b) con la rete tirata da terra, denominata « tartannone »;

c) con tutte le altre reti che strisciano sul fondo, in qualsiasi modo tratte, se abbiano in qualunque loro parte maglie, il cui lato fra nodo e nodo, a rete asciutta ed egualmente distesa, misuri meno di millimetri sette.

Art. 2.

Ai trasgressori di questo divieto, saranno inflitte le pene sancite dagli articoli 90 e 96 del Regolamento sulla pesca marittima 13 novembre 1882, n. 1090.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 aprile 1902.

VITTORIO EMANUELE.

BACCELLI.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

La Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene i seguenti RR. decreti, sotto il numero a caduno preposto ed emanati:

Sulla proposta del Ministro dell'Interno;

N. XCVIII (Dato a Roma, il 30 marzo 1902), col quale i Monti frumentari esistenti in Ogliastro Cilento (Salerno), sotto i titoli del SS. Rosario di Eredita e della SS. Concezione, vengono trasformati in Cassa di prestanze agrarie, questa è concentrata nella Congregazione di carità del luogo e ne è approvato il relativo Statuto organico.

» XCIX (Dato a Roma, il 27 marzo 1902), col quale i Monti frumentari di Roccagorga (Roma), denominati Comunale e della Pietà, sono trasformati in Cassa di prestanze agrarie, questa è concentrata nella Congregazione di carità del luogo e ne è approvato il relativo Statuto organico.

» C (Dato a Roma, il 13 aprile 1902), col quale si è disposta la fusione dei quattro Conservatorî della Sacra Famiglia, di Santa Cristina, dello Spirito Santo, Bambino e dell'eredità Vinci di Marsala (Trapani) in un unico Orfanotrofio femminile, trasformando altresì lo scopo del Conservatorio Bambino a favore dell'Orfanotrofio stesso.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

N. CI (Dato a Roma, il 20 aprile 1902), col quale il Comune di Morano Calabro, per diminuzione di popolazione constatata nell'ultimo censimento, è dichiarato aperto di 4ª classe nei rapporti del dazio di consumo, ed il canone annuo che dovrà pagare è fissato in L. 2440 fino a tutto il 30 dicembre 1905.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 27 aprile 1902, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Tione (Aquila).*

SIRE!

Il Municipio di Tione versa in condizioni anormali, per modo da rendere necessario un pronto ed energico provvedimento.

In seguito a ripetuti reclami, il Prefetto della provincia ha dovuto recentemente ordinare un'inchiesta, e da essa è risultato che il Consiglio e la Giunta di rado si riunirono (appena quattro volte durante l'anno 1901), di guisachè l'amministrazione è in balìa dell'assessore anziano che, morto il Sindaco, da oltre un anno funziona come tale. Questi accentra in sè quasi tutte le cariche pubbliche locali, e, dovendo attendere a troppi affari, lascia in ogni cosa da lui compiuta l'impronta di una fretta sconsigliata, congiunta ad una scarsa attitudine.

La cattiva amministrazione e lo sperpero del denaro comunale sono necessaria conseguenza della mancanza di discussione e di controllo da parte dei consiglieri. Senza alcuna vigilanza, i servizi pubblici più importanti, e specialmente l'igiene e l'istruzione, giacciono in un deplorevole abbandono.

Nè alcun concorso serio ed utile si può sperare dal segretario, già avanzato in età, e principale responsabile del disordine in cui si trova l'ufficio municipale. Non esiste un archivio e molte carte si trovano presso il facente funzioni di Sindaco. Da più di 10 anni non si eseguiscono verifiche di cassa, e le copie delle poche deliberazioni e dei contratti sono inviati per l'approvazione col ritardo di varî mesi. Mancano tutti i prescritti registri, e per inveterata abitudine i contratti stipulati nell'interesse del Comune non vengono segnati a repertorio. L'appaltatore del dazio non ha ancora prestata la dovuta cauzione, dal 1897 non sono stati più compilati i conti consuntivi, ed i mandati di pagamento sono irregolarmente emessi.

A porre un argine a tanto rovinoso disordine, non sono fin qui valsi nè i richiami, nè gli eccitamenti, nè i provvedimenti coattivi: d'onde la necessità di una misura straordinaria intesa a ricondurre quel Municipio all'osservanza della legge.

Ho pertanto l'onore di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che scioglie il Consiglio comunale di Tione.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Tione, in provincia di Aquila, è sciolto.

Art. 2.

Il signor cav. Ernesto Jacobucci è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 27 aprile 1902.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti, cioè:

a) del Consolidato 4 0[0, N. 601 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 60;

b) del Consolidato 4,50 0[0, N. 17,199 d'iscrizione per L. 450;

c) del Consolidato 5 0[0, N. 986,124 id. per L. 500, al nome di Malvano *Margherita* fu Alessandro, minore, sotto la patria potestà della madre Levi Amalia fu Emanuele, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Malvano *Rachele Margherita detta Margherita* fu Alessandro, minore, ecc., (come sopra), vera proprietaria delle rendite stesse.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 7 maggio 1902.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 996,158 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 305, al nome di Elia *Maria-Vittoria*, fu Michele, nubile, domiciliata in Piacenza, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestersi a Elia *Vittoria-Maria*, fu Michele, nubile, domiciliata in Piacenza, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 7 maggio 1902.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 879,999 d'isorizione sui registri della Direzione Generale, per L. 1515 annue, al nome di Montecorboli *Arturo* di Vittorio, minore, sotto la patria potestà, domiciliato in Firenze, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Montecorboli *Angiolo-Salomone-Arturo* di Vittorio, minore, ecc. (come sopra), vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 16 aprile 1902.

Per il Direttore Generale
ZULIANI.

Direzione Generale del Tesoro *(Portafoglio)*

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento in valuta metallica dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 9 maggio, in lire 101,99.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro *(Divisione Portafoglio)*.

8 maggio 1902.

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati . .	5 % *lordo*	103,81	101,81
	4 1/2 % *netto*	110,17 5/8	109,05 1/8
	4 % *netto*	103,60 7/8	101,60 7/8
	3 % *lordo*	68.72 1/2	67.52 1/2

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 7 maggio 1902

Presidenza del Vice-Presidente TORRIGIANI.

La seduta comincia alle ore 14.

DEL BALZO GIROLAMO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo gli onorevoli Roselli, Pozzato, Badaloni, G. Chiesi, Costa-Zenoglio, Albertelli, Olivieri, Berenini, Bonardi, Borsani, Cimati, Malvezzi, De Prisco e Cuzzi.

(Sono conceduti).

PRESIDENTE. La Presidenza del Senato annunzia la morte del senatore Scelsi. Ricorda le virtù del compianto senatore. Il trasporto funebre si farà domani. Estrae a sorte i nomi degli onorevoli deputati che, unitamente all'Ufficio di Presidenza, vi prenderanno parte:

Aprile, Zannoni, Rondani, Cornalba, Pinna, Gianolio, Vendramini, Varazzani e Ippolito De Luca.

Interrogazioni.

PRINETTI, ministro degli affari esteri, risponde all'interrogazione dell'on. Gesualdo Libertini che desidera conescere « quali determinazioni sono state prese in ordine alla Convenzione commerciale col Brasile, che va a scadere l'8 maggio prossimo ».

Risponde altresì ad analoga interrogazione dell'on. Cottafavi.

Accenna ai precedenti della quistione e alla denunzia dell'accordo fatta dal Brasile il quale, richiesto, propose un nuovo accordo sulla base della esenzione dal dazio d'entrata del caffè in Italia contro alcune concessioni sui prodotti italiani o di un ribasso di altre 25 lire contro il semplice mantenimento della tariffa minima.

La prima proposta non era accettabile per ragioni fiscali: si trattò della seconda, ma per un ribasso molto minore delle 25 lire e con la garanzia della tariffa minima per un notevole numero di anni.

Il Governo del Brasile rispose che non poteva garantire se non per tre anni, ma a condizione che la riduzione della tariffa del caffè non fosse minore di 25 lire.

Il nostro Governo rispose che avrebbe accettato un periodo intermedio fra i tre ed i dieci anni. Non poteva consentire nella cifra delle 25 lire.

Ma in seguito alle insistenze del Brasile, verbalmente confermò al rappresentante di quel Governo in Italia il suo desiderio di stabilire accordi ed espose l'avviso di attivare contemporaneamente le trattative a favore della nostra emigrazione e al trattamento dei nostri coloni in quelle regioni.

Ma si ebbe una risposta negativa. Allora il 3 maggio, sempre nell'intento di venire ad accordi, il Governo italiano propose, come ultimo termine, il ribasso di 10 lire sul caffè contro la garanzia della tariffa minima per 5 anni, ovvero la proroga dello *statu quo* fino al 31 dicembre per trattare nel frattempo sopra altre basi. Ma fino a questo momento non si ricevette alcuna risposta.

È dolente di ciò dichiarare, ma se vi avrà rottura dei rapporti commerciali fra i due paesi, ciò non dovrà attribuirsi all'Italia.

LIBERTINI GESUALDO è dolente che le iniziative del nostro Governo non abbiano ottenuto i risultati che si attendevano; e riconosce che se si verificasse una rottura nei nostri rapporti commerciali col Brasile, la colpa non dovrebbe attribuirsi all'Italia.

Ma egli deve richiamare l'attenzione della Camera e del Governo sulla importanza della nostra emigrazione al Brasile che va efficacemente tutelata; osservando che al Brasile abbiamo oltre un milione e mezzo di coloni italiani, che lavorano e risparmiano a beneficio della madre patria.

E perciò desidererebbe che si ristudiassero le domande relative alla tariffa del caffè, che costituisce la maggiore importazione dal Brasile.

Confida che il Governo studierà la questione con dignità, ma anche nell'interesse dei nostri connazionali colà residenti.

PRINETTI, ministro degli affari esteri, fa rilevare come una maggiore concessione non sarebbe stata possibile; nè poche lire di differenza possono valere a far risolvere la crisi del caffè nel Brasile.

Fa le debite riserve sulle condizioni dei nostri coloni nel Brasile, che già richiamarono l'attenzione del Governo, sollecito della loro sorte (Benissimo! Bravo! — Approvazioni).

SQUITTI, sottosegretario di Stato per le poste e pei telegrafi, risponde ad una interrogazione dell'on. Furnari che desidera sapere « se sia vero che i militari, ammessi all'esperimento presso l'Amministrazione delle poste per ottenere l'impiego di aiutanti postali, non ne abbiano ancora ottenuta la nomina, non ostante sia trascorso il periodo legale dell'esperimento medesimo ».

La complessa questione degli straordinarî è bene avviata, e confida che fra pochi giorni sarà risoluta anche nel senso desiderato dall'on. Furnari.

FURNARI prende atto delle dichiarazioni dell'on. sottosegretario di Stato per le poste e per i telegrafi, e lo ringrazia.

Approvazione del disegno di legge: Disposizioni per la leva sui nati nel 1882.

DEL BALZO GIROLAMO, segretario, dà lettura del disegno di legge.

(È approvato).

Approvazione del disegno di legge: Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1901-902.

DEL BALZO GIROLAMO, segretario, dà lettura degli articoli del disegno di legge.

(Sono approvati).

Seguito dello svolgimento delle interpellanze sulla crisi vinicola.

FERRARIS MAGGIORINO interpella i ministri delle finanze e di agricoltura e commercio « sopra i provvedimenti intesi ad alleviare la crisi vinicola in relazione alle sofferenze dell'agricoltura nazionale ».

Crede che, per avvisare ai rimedî atti ad attenuare la crisi, si debbano tener distinte le cause permanenti dalle transitorie della crisi stessa.

Molti rimedî furono additati dai varî oratori, ed egli crede che siano tutti utilissimi ma che tutti non possano attuarsi sul momento per ragioni finanziarie.

Come rappresentante di uno dei collegi più viticoli d'Italia e commerciante di vini, nella sua qualità di presidente della Società cooperativa degl'impiegati di Roma, può, per esperienza personale, affermare che anche nel campo vinicolo la grande organizzazione commerciale elimina i piccoli produttori che, nell'alta Italia, sono innumerevoli. Essi devono quindi organizzarsi (Bravo!) o sparire, e qualsiasi ritardo nei provvedimenti produrrebbe danni lagrimevoli.

E non si può organizzarli che con la mutualità; ma per questa è necessario il concorso dello Stato per agevolare le Associazioni, diminuirne gli aggravî e porre a loro portata il capitale necessario.

A questo fine, nella sua proposta di riforma agraria, egli introdusse una disposizione diretta a favorire il credito alle cantine sociali, a fianco delle quali dovrebbero sorgere le distillerie cooperative e le federazioni per il commercio interno ed esterno.

Gli altri Stati civili, non partecipando alle ripugnanze dottrinarie dell'on. De Viti De Marco, sono intervenuti ogni volta che si manifestò una crisi profonda, come quella che ora attraversa l'agricoltura italiana.

Nè egli domanda capitali allo Stato, ma soltanto un fondo della Cassa depositi e prestiti, che non è una Cassa dello Stato ma una Banca nazionale.

L'energia attiva del Governo in sì grave frangente rinvigorirà l'affetto del paese verso le istituzioni (Vive approvazioni — Molti deputati si congratulano con l'oratore).

FULCI NICOLO', sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, avendo avuto soltanto da poche ore l'incarico di rappresentare il ministro, lievemente indisposto, in questa discussione, non potrà che esprimere brevemente il giudizio del Ministero d'agricoltura sul grave argomento.

Non sa se la fillossera permetterà che si perpetui la sovrabbondanza di vino che produsse la crisi presente (Commenti) o se gli agricoltori previdenti non si affretteranno a trasformare le culture; ma, permanendo quella sovrabbondanza, il Ministero d'agricoltura non esiterà ad estendere quei provvedimenti che sono già in parte iniziati.

Infatti ha già provveduto a facilitare la fabbricazione del cognac, ad impedire l'adulterazione dei vini, a diffondere il credito anche nel Mezzogiorno, a favorire in ogni modo le cantine sociali (Bene!).

NICCOLINI, sottosegretario di Stato pei lavori pubblici, rispondendo a quegli interpellanti che lamentarono la soverchia elevatezza delle tariffe ferroviarie, osserva che i loro lamenti non sono giustificati; perchè ripetute e notevoli riduzioni (fino al 45 ed al 47 per cento) sulle tariffe del 1885, vennero introdotte nei prezzi dei trasporti ferroviari, specialmente nei riguardi del Mezzogiorno.

Proprio in questi giorni egli sollecitò dall'Adriatica le stesse facilitazioni per i vini del Piemonte che vennero concesse per quelli del Mezzogiorno; ed ha oggi stesso ricevuto notizia che l'Adriatica concede fino a tutto dicembre, anche ai vini del Piemonte, la tariffa ridotta n. 204-*B*. Il Ministero dei lavori pubblici cerca anche il modo di evitare la manomissione dei trasposti; ma pur troppo finora questo modo non è stato trovato.

Annunzia poi di avere ordinato gli studî per vedere come si possa più facilmente ottenere la retta applicazione delle tariffe ridotte (Bene! Bravo!).

CARCANO, ministro delle finanze, rileva anzitutto che le osservazioni e i desiderî che si manifestarono durante questa discussione, sono in gran parte una ripetizione di quanto fu già detto e proposto in Francia appunto per riparare alla crisi del vino; che quelle proposte furono quasi tutte riconosciute o impossibili o inefficaci.

La crisi del vino è complessa, e il rimedio non può essere unico. Molte sono le cause, fra le quali, naturalmente, principalissima la maggiore e più cattiva produzione; molti perciò devono essere i rimedi come, migliorare la qualità, sostituire, ove si possa, colture più rimunerative, crescere il consumo interno, facilitare il commercio d'esportazione.

Per l'organizzazione del commercio dei vini c'è molto da fare, e il Governo riconosce di doverla quanto può favorire, come dichiara d'essere disposto ad agevolare il metodo cooperativo.

Promette altresì di curare la rigorosa osservanza della legge sulla sofisticazione dei vini; e che non si trascurerà alcuna misura per aiutare, mercè accordi commerciali, di dare incremento al commercio dei nostri prodotti agrarî. Aggiunge, anzi, che a tale dovere il Governo non è venuto mai meno; neanche, come fu asserito, nelle trattative in corso col Governo degli Stati-Uniti.

Consente con l'on. De Viti che le condizioni delle Puglie, e specie della provincia di Lecce, siano gravi; ma non può accettare, perchè immeritate, le censure da lui fatte intorno all'azione del Governo per mitigarle. E basterebbe citare la legge 25 gennaio 1902, e l'applicazione larga che si è fatta della legge del 1817 per la riscossione delle imposte.

Tornando più direttamente alla questione del vino, dichiara che l'abolizione del dazio di consumo, anche del vino, fu già iniziata con la ricordata legge 25 gennaio 1902, e potrà essere agevolata con la legge per la municipalizzazione dei servizi pubblici. Ma dubita che tale abolizione si connetta in modo efficace alla crisi del vino, poichè il dazio consumo sul vino va in piccola parte, 28 milioni su 100 e più, a beneficio dello Stato.

Osserva inoltre che già è stata soppressa la distinzione fra vini da pasto e vini in bottiglia; che non esiste più la tassa comunale di minuta vendita; che già si applica il dazio proporzionalmente al grado alcoolico; e per ultimo che le statistiche dimostrano come il consumo del vino sia alto nelle città e scarso nelle campagne dove il dazio non esiste.

D'altronde l'inefficacia dell'abolizione del dazio per risolvere la crisi del vino è già dimostrata dall'esperienza di quanto è accaduto in Francia.

Per queste stesse considerazioni combatte anche la proposta dell'on. Borsarelli di sospendere la riscossione del dazio per qualche mese; poichè, se gioverebbe alla speculazione privata, danneggerebbe l'erario e non beneficherebbe i consumatori.

Quanto alla legislazione dell'alcool, ricorda le leggi 27 dicembre 1901 e 30 aprile 1902, osservando che non è possibile concedere più larghi abbuoni alla distillazione dei vini deboli; e per l'alcool ad uso industriale, dichiara che le difficoltà segnalate quando si discusse il disegno di legge dell'on. Chimirri sono state accuratamente studiate e alcune anche risolute: per modo che spera di aver potuto compilare un nuovo disegno di legge capace di rispondere a tutte le esigenze: disegno di legge che presenta alla Camera (Approvazioni).

Dichiara poi che il Governo non può essere indifferente alle condizioni dei viticultori italiani: esso anzi si è vivamente impensierito della loro sorte, a cui si collegano tanti interessi nazionali. Quanto ai rimedî, osserva ancora che essi non vanno cercati nei mezzi fiscali, molto dovendosi anche ottenere dai miglioramenti della produzione.

Conclude dicendo che, avendo davanti a sè sofferenze di ogni specie, non può sempre, non ostante il suo buon volere, provvedere a tutte; ma che s'inspirerà, oltre che agl'interessi della finanza, anche ai principî di equità e di giustizia (Vivissime approvazioni — Molti deputati si congratulano con l'on. Ministro).

WOLLEMBORG, parlando per fatto personale, nota che le sue proposte erano collegate a tutto un sistema di riforme tributarie locali, di cui doveva essere parte integrante l'abolizione totale del dazio consumo, ed erano intese a migliorare durevolmente le depresse condizioni della nostra enologia.

Riferendosi poi a dichiarazioni dell'on. Villa, dichiara di consentire nel concetto di una nuova imposta che egli vorrebbe sostituire al dazio, ma tale da colpire soltanto in via partecipata la vendita effettiva del vino.

Egli crede che un diverso modo di imposizione congiunto con un abbassamento notevole della aliquota potrebbe accrescere il consumo, pur facendo salve le ragioni della finanza.

BORSARELLI prende atto delle dichiarazioni fatte dal sottosegretario di Stato pei lavori pubblici, e spera che le sue promesse possano presto tradursi in fatti concreti. Non può però dirsi lieto delle dichiarazioni e dei presagi fatti dal sottosegretario di Stato per l'agricoltura.

Rileva poi come dalle dichiarazioni del ministro delle finanze i viticultori non possano trarre argomento di conforto, perchè non è stata fatta ragione alla più parte delle loro legittime domande.

Contesta che da una riduzione del dazio non debba derivare un aumento di consumo, e ciò che più preme, un miglioramento nella qualità dei vini consumati.

Non può quindi dichiararsi soddisfatto delle risposte, che non gli sembrano adeguate alla gravità della crisi.

PANTANO avrebbe desiderato, nelle dichiarazioni del Governo, una maggior forza di convincimento, che possa far sperare che alle promesse seguiranno i fatti. Si dichiara però soddisfatto della presentazione del disegno di legge sugli alcools industriali, pur facendo qualche riserva sui concetti in proposito espressi dal ministro.

Non crede che l'opera del Governo in materia di legislazione sugli spiriti possa riuscire efficace se non sia secondata dalla iniziativa privata, la quale, a suo avviso, dovrebbe esplicarsi nel senso di collegare le forze dei produttori, anche per sottrarle ai continui mutamenti che non giovano nè all'erario, nè all'industria.

Accennando alle distillerie cooperative istituite nelle Puglie, nota che il monopolio sarebbe possibile solo nel caso che esso, anzichè essere limitato ad una sola regione, si estendesse a tutto il paese, e che i pericoli di monopolio sarebbero maggiori senza la cooperazione.

All'on. De Viti fa osservare che senza gli abbuoni non si potrebbe produrre in Italia un litro solo di spirito.

Vorrebbe poi che il disegno di legge sugli abbuoni non si inspirasse a mezze misure, perchè se tale fosse egli dovrebbe combatterlo (Bene!).

Presentazione di relazione.

BIANCHI EMILIO presenta la relazione sulla proposta di legge per costituzione in Comune delle frazioni di Crespina, Tripalle e Cenaia, in provincia di Pisa.

Si riprende lo svolgimento delle interpellanze.

ORLANDO rende omaggio alla sincerità del ministro, ma non può dichiararsi pienamente soddisfatto.

È dolente che il ministro siasi dichiarato recisamente contrario agli abbuoni, e dichiara che le ragioni da lui addotte in proposito non l'hanno punto persuaso.

È invece soddisfatto per le dichiarazioni fatte dal ministro relativamente all'alcool industriale, e si riserva di esaminare il disegno di legge presentato oggi stesso su questo argomento.

VIGNA non può ritenersi soddisfatto delle risposte del Governo, che in sostanza ha dichiarato di non potere prendere alcun provvedimento all'infuori di quelli pel regime degli alcool, per riparare alla crisi vinicola.

Si augura che, almeno, come ha lasciato sperare il sottosegretario di Stato per l'agricoltura, si provvederà efficacemente alla repressione delle frodi.

Vorrebbe che alle contravvenzioni fatte per siffatte frodi fosse data larga pubblicità.

Confida che il Ministero d'agricoltura voglia intervenire con aiuti pronti ed efficaci per promuovere la costituzione di cooperative fra i viticoltori.

Perchè tale risultato possa raggiungersi più facilmente presenterà una proposta di legge.

Afferma nuovamente che l'abolizione del dazio consumo sul vino sarebbe il più efficace di tutti i provvedimenti a favore della produzione vinicola italiana.

Spera che questo provvedimento verrà imposto dalla volontà popolare al Governo e al Parlamento.

DE FELICE-GIUFFRIDA attende di conoscere il tenore del disegno di legge sugli alcool, presentato oggi dal ministro, per dichiararsi soddisfatto.

Avrebbe voluto una più precisa risposta circa l'industria dei cognac in Sicilia, e all'obbligo delle cauzioni, poichè l'obbligo ora stabilito della cauzione in contanti è eccessivamente gravoso.

PRESIDENTE. Propone che la discussione sia continuata domani

(La Camera approva).

Interrogazioni.

LUCIFERO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dell'interno, sull'arresto dell'operaio Giunta Gaetano, avvenuto in Piazza Armerina, per avere il 1° maggio affisso un proclama, già sottoposto a preventiva censura, e sulla condotta della polizia, per sequestrare nel domicilio privato dell'avvocato Giovanni Monastra, assente, copie di stampe non divulgate.

« Marescalchi-Gravina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro di grazia e giustizia, per sapere se sia consentito all'Autorità giudiziaria della provincia di Catania scegliere proprio la data del 1° maggio per procedere ad atti esecutivi di pignoramento, accompagnate da gratuite provocazioni, contro numerosi contadini di Catenanuova (Catania), condannati nel 1894 alla multa di lire 150, per aver fatta una dimostrazione non permessa, condanna però già estinta per effetto di amnistia.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dell'interno, per sapere quali misure intenda adottare a tutela della libertà e della sicurezza del lavoro agricolo, turbato già nel Comune e nella Provincia di Foggia da alcuni tentativi di violenza.

« Maury ».

Votazione a scrutinio segreto di tre disegni di legge.

PODESTÀ, segretario, fa la chiama.

Assenti senza regolare congedo:

Abruzzese — Abignente — Afan de Rivera — Aggio — Agnini — Albertoni — Alessio — Aliberti — Altobelli — Anzani — Aprile — Arlotta.

Baccaredda — Baccelli Guido — Baragiola — Barbato — Barilari — Barracco — Barzilai — Basetti — Berio — Bertoldi — Bettòlo — Bianchi Leonardo — Bianchini — Bonanno — Borghese — Bovi — Bracci — Brandolin — Broccoli.

Calleri Enrico — Calleri G. — Calvi — Camagna — Camera — Campi — Cantalamessa — Cantarano — Cao-Pinna — Capozzi — Cappelleri — Cappelli — Carmine — Carugati — Castelbarco-Albani — Castoldi — Cerulli — Cesaroni — Chiappero — Chiapusso — Chiarugi — Chimirri — Cimorelli — Cipelli — Cirmeni — Cocuzza — Colombo-Quattrofrati — Colonna — Colosimo — Comandini — Compagna — Compans — Contarini — Corrado — Crespi — Curreno.

D'Andrea — Daneo Gian Carlo — Danieli — De Andreis — De Asarta — De Bernardis — De Cesare — De Cristoforis — De Giorgio — Del Balzo Carlo — Dell'Acqua — De Luca Ippolito — De Luca Paolo — De Nicolò — De Nobili — De Novellis — De Renzis — De Riseis Luigi — De Seta — Di Bagnasco — Di Canneto — Di Rudinì Antonio — Di Rudinì Carlo — Di Stefano — Di Terranova — Donati — Dozzio.

Engel.

Fabri — Facta — Falcioni — Falconi Nicola — Faranda — Fede — Ferraris Napoleone — Ferrero di Cambiano — Ferri — Finocchiaro Lucio — Fortis — Fortunato — Fracassi — Frascara Giacinto — Freschi — Fulci Ludovico — Fusco — Fusinato.

Gaetani di Laurenzana — Gallini — Galluppi — Gatti — Gavotti — Giaccone — Gianturco — Ginori-Conti — Girardi — Girardini — Giunti — Gorio — Gualtieri — Guerci — Gussoni.

Lacava — Lagasi — Lampiasi — Leonetti — Libertini Pasquale — Licata — Lo Re — Lucca — Lucchini Angelo — Lucchini Luigi — Lucernari — Luzzatto Riccardo.

Macola — Magnaghi — Majno — Mango — Manzato — Maresca — Marescalchi Alfonso — Marescalchi-Gravina — Marinuzzi — Mariotti — Marzotto — Massimini — Materi — Mazzella — Merci — Merello — Mezzacapo — Miaglia — Miniscalchi — Mirto-Seggio — Molmenti — Montagna — Monti Gustavo — Monti-Guarnieri — Morgari — Murmura.

Nocito — Noè — Nofri.

Orsini-Baroni.

Palatini — Pansini — Pascolato — Pavoncelli — Pelle — Pellegrini — Pennati — Personè — Pescetti — Piccini — Pinchia — Pinna — Pipitone — Pivano — Pizzorni — Poggi — Poli — Prampolini — Pullè.

Raggio — Rampoldi — Resta-Pallavicino — Ricci Paolo — Ridolfi — Rigola — Rizzone — Rocca Fermo — Rocco Marco — Romano Adelelmo — Romano Giuseppe — Rondani — Rossi Enrico — Ruffoni.

Sacchi — Sacconi — Salandra — Sanarelli — Sani — Sanseverino — Saporito — Sapuppo Asmundo — Scalini — Scotti — Serristori — Sichel — Silvestri — Simeoni — Sola — Sommi-Picenardi — Sonnino — Soulier — Spirito Beniamino — Spirito Francesco — Staglianò — Suardi.

Taroni — Ticci — Tinozzi — Tizzoni — Todeschini — Tornielli — Torrigiani — Turati — Turbiglio — Turrisi.

Ungaro.

Valli Eugenio — Vallone — Vendemini — Veneziale — Ventura — Vienna — Vitale — Vollaro-De Lieto.

Zabeo.

Sono in congedo:

Albertelli — Angiolini — Avellone.

Badaloni — Bastogi — Berenini — Bertesi — Bertetti — Bonardi — Borciani — Borsani — Boselli.

Caratti — Cavagnari — Chiesi — Civelli — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Cuzzi.

D'Alife — Dal Verme — De Amicis — De Prisco — Di Trabia.

Florena.

Gattoni — Gavazzi — Gianolio — Giordano-Apostoli.

Leone — Lojodice.

Majorana — Malvezzi — Marcora — Matteucci — Mezzanotte — Morpurgo.

Nuvoloni.

Olivieri — Ottavi.

Papadopoli — Pastore — Piovene — Pistoja — Pozzato — Pozzi Domenico — Pozzo Marco.

Romanin-Jacur — Rosano — Roselli — Rossi Teofilo — Rovasenda.

Sanfilippo — Sormani — Spada.

Talamo — Testasecca — Toaldi.

Villa.

Sono ammalati:

Capoduro — Cimati — Coffari — Colajanni.

Della Rocca.

Farinet Alfonso — Farinet Francesco — Filì-Astolfone.

Galletti — Grossi.

Lazzaro.

Marazzi — Marsengo-Bastia — Medici.

Pompili.

Rizzetti.

Weill-Weiss.

Sono in missione:

Biscaretti.

Ceriana-Mayneri,

De Marinis.
Giolitti.
Nasi.
Pelberti.
Stelluti-Scala.
Zanardelli.

Assenti per ufficio pubblico:

Danco Edoardo.
Landucci.
Martini.
Pini.
Zeppa.

PRESIDENTE annunzia che la Camera non è in numero e i nomi degli assenti saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*.

La seduta termina alle 18,40.

Comunicazioni della Segreteria della Camera

Costituzione di Commissioni e nomina di relatori.

Sistemazione dei demani comunali nelle provincie napoletane e siciliane (116). — Presidente, l'on. Finocchiaro-Aprile; segretario, l'on. Capaldo.

Commissioni convocate per domani giovedì 8 maggio 1902.

Alle ore 11: la Sottogiunta bilanci finanze e tesoro;

Alle ore 13 1|2: la Sottogiunta bilanci grazia e giustizia ed istruzione pubblica;

Alle ore 15: la Commissione per l'esame del disegno di legge: « Disposizioni sui ruoli organici delle Amministrazioni dello Stato (122) ». (Ufficio III).

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 8 maggio 1902.

Presidenza del Vice-Presidente DE RISEIS.

La seduta comincia alle 14.

DEL BALZO GIROLAMO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta di ieri.

PRINETTI, ministro degli affari esteri, annunzia che, dopo il suo discorso di ieri, ebbe dal Governo del Brasile risposta al dispaccio del Governo del Re. Il ministro del Brasile gli comunicò che il suo Governo consentiva a mantenere fino al 31 dicembre lo *statu quo* commerciale (Vive approvazioni).

(Il processo verbale è approvato).

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi gli onorevoli: Di Scalea, Placido, Cornalba, Luigi De Riseis, Torrigiani, Brizzolesi, Pivano, Rampoldi, Cesaroni, Grossi, Lodovico Fusco, Marsengo-Bastia, Menafoglio, Finardi e Gattoni.

(Sono conceduti).

Interrogazioni.

NICCOLINI, sottosegretario di Stato pei lavori pubblici, risponde all'on. De Felice-Giuffrida che desidera sapere « se, in seguito all'impressionante arenamento del brigantino *Ciampa Emilia*, alla entrata del porto di Catania, intenda provvedere sollecitamente e radicalmente, in modo da impedire il continuo interramento di quel porto, che commercialmente è di primissima importanza ».

Si è fatto un dovere di assumere informazioni circa le cause dell'arenamento del brigantino. Ciò si deve ad alcuni interramenti prodottisi nel porto.

Inviò sul luogo anche dei funzionari per fare un'ispezione che è già compiuta. Appena presentata la relazione, saranno ordinati i lavori consigliati per la sicurezza del porto di Catania.

DE FELICE-GIUFFRIDA, esprime la sua riconoscenza in nome della popolazione di Catania all'on. Niccolini per le sue esaurienti dichiarazioni.

Osserva però che gli interramenti sono prodotti dalla mancanza di un altro braccio a Sud del porto. Occorre quindi provvedere alla costruzione di quel braccio di difesa.

RONCHETTI, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde ad una interrogazione degli onorevoli Cabrini, Ciccotti, Varazzani « sugli arresti operati a Pozzuoli il 1° maggio e sui disordini provocati dal contegno poco oculato degli agenti ».

Fino alla sera le cose procedettero regolarmente: ma verso le dieci e mezzo si era organizzata una processione con musica e bandiere, che, per ragioni d'ordine pubblico, fu proibita. Ma si volle fare: di qui una colluttazione fra i dimostranti e la forza pubblica, nella quale alcuni agenti rimasero malconci.

Si procedette ad alcuni arresti, ed il procedimento ora pende dinnanzi all'Autorità giudiziaria. Non può aggiungere altro.

CABRINI. I fatti si sono svolti diversamente. Si sarebbe evitata la colluttazione se si fossero fatti i regolamentari squilli.

Nota quindi la scorrettezza del contegno dell'Autorità di pubblica sicurezza.

È sicuro che ciò risulterà anche dal dibattimento.

RONCHETTI, sottosegretario di Stato per l'interno, l'on. Cabrini ha voluto antipare la difesa in un procedimento aperto; e ciò non gli sembra opportuno. Quindi non aggiungerà altro.

COCCO-ORTU, ministro di grazia e giustizia, risponde all'on. Meardi, che desidera conoscere « quali provvedimendi intenda adottare onde rimediare alle deplorevoli condizioni del tribunale di Voghera, il quale manca di un aggiunto giudiziario addetto alla pretura ed ha un giudice che per malattia non è in grado di prestare efficace servizio ».

Nota che parecchi altri tribunali si trovano nelle condizioni anormali di quello di Voghera. Si studieranno opportuni e generali provvedimenti.

MEARDI nota che vi sono tribunali anche nell'Alta Italia d'importanza assai minore di Voghera che hanno l'aggiunto giudiziario.

Aggiunge che le condizioni del tribunale di Voghera sono veramente eccezionali.

Invoca perciò solleciti provvedimenti.

COCCO-ORTU, ministro di grazia e giustizia, risponde all'on. Ciccotti che desidera sapere « se crede che conferiscano al prestigio ed alla buona funzione della giustizia i provvedimenti ultimamente presi su magistrati fatti segno a pubbliche accuse ».

Non si spiega questa domanda.

Egli prese i provvedimenti che la legge e le norme dell'ordinamento giudiziario gli consentivano.

CICCOTTI nota che a Napoli correvano gravi voci a carico di magistrati; fu fatta un'inchiesta che doveva preludere ad energici provvedimenti, poichè i fatti addebitati a quei magistrati furono accertati.

Invece si è provveduto con un semplice trasloco.

O quei magistrati erano immuni delle accuse loro fatte, e dovevano essere rispettati nel loro posto, o le accuse stesse erano fondate, e ben altri provvedimenti, pel decoro della magistratura, si dovevano prendere.

Invoca disposizioni che soddisfino l'opinione pubblica per il caso speciale, e disposizioni più generali che tutelino la giustizia (Bene!).

COCCO-ORTU, ministro di grazia e giustizia, nota che le osservazioni dell'on. Ciccotti sarebbero giuste se fossero fondate su fatti veri e non su ipotesi. Il Ministero ha il dovere di tener alto il decoro della magistratura, e di provvedere allorquando si presentano addebiti precisi e fondati a magistrati.

E questi provvedimenti devono essere accompagnati dalle necessarie guarentigie.

Circa il fatto speciale fu udita la Commissione consultiva e fu fatta un'inchiesta. Ora i fatti addebitati ai magistrati di Napoli non risultarono completi e provati.

Il Ministero quindi ha provveduto secondo la legge e secondo la responsabilità che gli spetta (Approvazioni).

Risponde quindi all'on. De Felice-Giuffrida che desidera sapere « se finalmente intenda provvedere alla sorte dei funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie ».

Ripete ciò che ha già detto altre volte, e cioè che un disegno

di legge è pronto per provvedere a quei funzionari, e spera di poterlo presto presentare.

DE FELICE-GIUFFRIDA confida che la promessa dell'on. ministro sarà presto messa in esecuzione.

Seguito dello svolgimento delle interpellanze sulla crisi vinicola.

LIBERTINI GESUALDO ringrazia il ministro per la presentazione del disegno di legge sull'alcool industriale, augurandosi che esso risponda ai bisogni dell'agricoltura, e il sottosegretario di Stato per l'assicurazione data che farà eseguire la legge contro l'adulterazione del vino.

GRASSI-VOCES, mentre è dolente che il ministro non abbia esposto i proprî intendimenti relativamente alla riduzione del dazio, si dichiara lieto della presentazione del disegno di legge, attendendone la pubblicazione per vedere se esso corrisponda a' suoi desiderî.

DE VITI DE MARCO non può dichiararsi soddisfatto nè del silenzio del ministro, relativamente all'indirizzo della politica finanziaria e commerciale ed alle dilazioni chieste da alcuni Comuni nel pagamento dei dazi, nè della denegazione data ad una sua affermazione sulle trattative con gli Stati-Uniti.

Rileva poi alcuni appunti mossigli dal ministro, sostenendo non essere fondati.

Infine si scagiona di addebiti mossigli dall'on. Maggiorino Ferraris e dall'on. Pantano, assicurandoli che egli non trascura la realtà dei fatti per attaccamento a principî scientifici.

LUZZATTI L., come presidente della Commissione permanente per i trattati di commercio, domanda di parlare per fatto personale. Egli fu relatore dell'accordo cogli Stati-Uniti, stipulato sotto la sezione III della tariffa Dingley, e allora in nome della Commissione della Camera ebbe dal Governo affidamento che si sarebbero dati equi compensi, fra i quali il lardo, per tutelare le nostre principali esportazioni, specialmente gli agrumi, per i quali si domandò il trattamento fatto alla Giamaica. Ma l'accordo stipulato per l'Inghilterra con la Giamaica cadde nella Commissione del Senato americano perchè quelli di California e della Florida, non esclusi gli emigrati italiani, sono contrari al ribasso del dazio sugli agrumi (Approvazioni).

PRINETTI, ministro degli affari esteri, conferma le dichiarazioni dell'on. Luzzatti, aggiungendo che la concessione chiesta dagli Stati-Uniti sul lardo e sul granturco bianco era stata consentita; ma che le trattative non poterono essere proseguite per l'ostilità verso i trattati in genere manifestatasi nel Parlamento americano.

Il nostro ambasciatore a Washington fu però sollecitato a riprenderle prendendo in considerazione le altre domande di concessioni che potessero venir messe innanzi dagli Stati-Uniti.

Deplora però che le continue censure producano il doloroso risultato di disarmare il Governo nelle trattative commerciali (Vive approvazioni).

DE VITI DE MARCO conviene che l'attitudine presente del Governo italiano sia più conciliante che non nel passato (Commenti) e lo incoraggia a perseverare in questa linea di condotta.

PRINETTI, ministro degli affari esteri, non ammette che per il passato il Governo non abbia messo in opera ogni arrendevolezza per concludere un trattato con gli Stati-Uniti e che la sospensione delle trattative possa essere dipesa dai suoi predecessori.

Rinnova la preghiera ai deputati di astenersi da quegli argomenti che disarmano il Governo (Approvazioni — Commenti).

PRESIDENTE dà lettura della seguente mozione firmata dagli onorevoli Villa e Calissano:

« La Camera, nell'intento di sollevare durevolmente le depresse condizioni della produzione e del commercio del vino, afferma la necessità di agevolare la distillazione delle qualità scadenti, e di promuovere il consumo delle qualità buone, a scopo di bevanda, mediante l'abolizione dell'attuale istituto del dazio consumo, con l'istituzione di una forma di tassazione più equa e più tollerabile, la quale serva ad integrare le conseguenti deficienze finanziarie; e di favorire, specialmente ai produttori privati, i trasporti per terra e per mare ».

CALISSANO ringrazia il sottosegretario di Stato pei lavori pubblici per le assicurazioni circa l'applicazione delle tariffe di favore anche ai vini del Piemonte, ed osserva che lo Stato non potrà giovare efficacemente al commercio che quando esso sarà padrone assoluto di regolare le tariffe.

Rileva poi l'impressione che dovranno produrre nel Piemonte le risposte del sottosegretario di Stato per l'agricoltura, non potendo esse dare soddisfazione alle domande dai viticultori piemontesi, e parendo irrisorî i consigli di trasformare le colture.

Quanto alla istituzione delle cantine sociali, di cui ha parlato il ministro delle finanze, nota che la maggiore difficoltà che ad esse si oppone è il rigore del fisco, pronto a soffocare ogni privata iniziativa.

Respinge poi il rimprovero di aver portato alla Camera domande esagerate, e nega di avere attribuito al ministro il concetto di riparare a tutti gli effetti della crisi vinicola con la semplice presentazione del disegno di legge sugli abbuoni.

Non può essere soddisfatto delle dichiarazioni del ministro delle finanze per ciò che riguarda gli sgravi e l'abolizione del dazio di consumo, perchè nulla il ministro ha risposto circa la forma della tassazione del vino e circa i rapporti fra produttori e consumatori.

Cita dati statistici per sostenere che in Francia la riduzione del dazio sul vino ha avuto per effetto di far aumentare notevolmente il consumo, e nota a questo proposito che anche in Francia la pletora dei vini è dovuta ad una soverchia estensione data alla viticoltura.

Conclude esprimendo il dubbio che il ministro non abbia chiara la visione della gravità della crisi perchè è male informato dai suoi funzionarî di provincia, e lo ammonisce a non interpretare male la calma delle popolazioni piemontesi.

Raccomanda infine al ministro di voler accogliere la sua mozione, nella quale si riassumono i voti espressi in questa discussione (Bene!).

MONTAGNA. Prende atto delle dichiarazioni del ministro, riservando però ogni definitivo giudizio alla discussione del disegno di legge presentato ieri sugli alcools.

FERRARIS MAGGIORINO, anche a nome dell'on. Ceriana-Mayneri, ringrazia il ministro per la sollecitudine con la quale ha presentato il disegno di legge sugli alcools e confida che sarà presto approvato dalla Camera. Ringrazia parimenti il sottosegretario di Stato pei lavori pubblici degli affidamenti dati circa le tariffe ferroviarie.

All'on. sottosegretario di Stato per l'agricoltura fa osservare poi che i buoni effetti della legge sulla sofisticazione dei vini dipendono molto dallo zelo e dallo interessamento che vi possano prendere i funzionarî incaricati dell'esecuzione.

Riconosce le difficoltà d'ordine finanziario che si oppongono all'abolizione immediata del dazio consumo sul vino; ma crede che convenga almeno fare un qualche passo per iniziare la soluzione di questo problema: e accenna all'idea di delegare questo studio ad una Commissione reale o parlamentare.

Quanto all'organizzazione commerciale prende atto delle dichiarazioni del Governo, raccomandando però che si faccia subito qualche cosa per troncare sul nascere un'agitazione pericolosa; e anche per rendere minore la perdita per l'Erario come conseguenza della crisi attuale (Approvazioni).

CARCANO, ministro delle finanze, chiede che la mozione dell'on. Calissano si discuta insieme al bilancio dell'entrata, dichiarando che intanto il Governo seguiterà a studiare tutti i modi possibili per mitigare la crisi, e la più facile via per raggiungere l'obiettivo dell'abolizione del dazio consumo.

Dichiara altresì che si cercherà di favorire l'organizzazione commerciale e del credito; e che si agevolerà l'industria del cognac ammettendo che la cauzione si possa prestare con ipoteca.

CALISSANO consente nella proposta dell'on. ministro.

(Rimane stabilito che la discussione della mozione precederà quella del bilancio dell'entrata).

Discussione del disegno di legge per riparare ai danni delle piene del 1901.

LUCIFERO, segretario, ne dà lettura.

ARNABOLDI riconosce la necessità e l'urgenza della spesa che si propone con questo disegno di legge, e raccomanda che i lavori siano presto iniziati, sia per evitare danni più gravi, sia per dare lavoro alle classi operaie nei mesi in cui maggiore è il bisogno.

Desidera però qualche spiegazione intorno al genere dei lavori che si vogliono eseguire, e sulle garanzie tecniche e amministrative affinchè abbiano ad essere bene eseguiti.

Lamenta anche i ritardi a questi e a tutti i lavori provenienti da formalità burocratiche, e invita il ministro a trovar modo di evitarle, o semplificando quelle formalità o crescendo, ove sia necessario, il numero degli impiegati.

Fa poi osservazioni e suggerimenti d'indole tecnica intorno ai progetti di lavori per averne la maggiore efficacia, e vorrebbe che la loro esecuzione fosse accelerata dividendo gli stanziamenti relativi in un numero minore di anni.

Raccomanda l'esatta osservanza della legge forestale, e provvedimenti atti a risolvere una buona volta il problema del rimboschimento.

Chiede altresì che l'Amministrazione curi l'impiego di materiali buoni, e che si tragga profitto dall'esperienza passata per evitare, finchè è possibile, i danni futuri.

Conclude presentando un ordine del giorno in cui sono riepilogate le osservazioni fatte nel suo discorso.

Prega il Governo di tener conto dei voti espressi dal Congresso tenutosi a Varese il 15 settembre 1901 con intervento dei rappresentanti delle provincie interessate (Bene! Bravo!).

RAVA si compiace della sollecitudine con cui si è provvisto ai lavori che occorrono, ma non comprende perchè siansi stanziati solamente cinque milioni quando le spese si prevedono almeno in sei e mezzo.

Lamenta poi la distribuzione di questi stanziamenti, affermando, ad esempio, essere impossibile provvedere con 128,000 di lire ai bisogni della provincia di Ravenna e con 87,000 a quelli della provincia di Bologna.

Invita perciò il ministro a far presto discutere il progetto per le opere idrauliche di terza e quarta categoria.

Spera che il ministro integrerà con le spese ordinarie l'insufficienza di questi stanziamenti straordinarî, e vorrà curare che i lavori necessarî ora progettati siano sollecitamente eseguiti, e siano studiati quelli che possono riparare le frane dell'Appennino ed ovviare al pericolo di danni avvenire (Bene!).

CHINAGLIA osserva che molte spese straordinarie derivano dalle scarse dotazioni con le quali mal si provvede alle necessità di importanti servizî; i bilanci nascondono i germi di ingrate sorprese, che turbano ed amareggiano le nostre previsioni, allorchè bisogna provvedere alle sofferenze che mano mano si accumulano per difetto di adeguati stanziamenti.

Dimostra come tale inconveniente si verifi nella manutenzione delle opere di seconda categoria per la quale non si corrispondono i mezzi occorrenti.

Quelle opere mal sicure subiscono gravi deperimenti, specialmente nell'imperversare delle piene, ed anche quando si riesce a scongiurare i disastri delle rotte bisogna di poi sostenere forti dispendî per lavori di riparazione.

Lamenta che anche nel disegno di legge in discussione si proceda col solito sistema di diminuire i fondi richiesti per l'esecuzione dei lavori, e di valersi di espedienti precarî togliendo parte dei fondi dagli stanziamenti fatti in alcuni capitoli del bilancio, concernenti la sistemazione dei fiumi veneti, mentre urge e fu tante volte sollecitato il compimento delle opere di quei fiumi.

Raccomanda alcuni lavori sull'Adige in Comune di Barbona ed esprime il voto che una buona volta si procuri di regolare con criterî razionali ed in giusta misura i mezzi occorrenti per mantenere in buone condizioni le opere di 2ª categoria cui è affidata la difesa di grandi interessi, e la conservazione di tanta parte produttiva del territorio nazionale (Bene!).

BRANCA lamenta anzitutto che in questo disegno di legge non siano specificate le opere che si vogliono e si debbono eseguire; e chiede poi che il Parlamento faccia una buona volta una seria discussione per accertare la situazione finanziaria, e per determinare gli stanziamenti per le opere necessarie, lasciando indietro quelle superflue.

GIOVANELLI, relatore, rileva che la Giunta del bilancio ha compiuto sollecitamente il proprio dovere, e che le osservazioni fatte dai varî oratori esorbitano la portata del disegno di legge e la competenza della Giunta medesima.

Non può accettare l'ordine del giorno dell'on. Arnaboldi perchè troppo complesso e troppo tecnico insieme; e all'on. Rava dice che alla differenza fra i cinque milioni ora proposti ed i sei preventivati si provvede cogli stanziamenti ordinari di bilancio. Dice all'on. Chinaglia che alle sue osservazioni risponderà a suo tempo il relatore pei lavori pubblici; ed all'on. Branca che della situazione finanziaria si discuterà presto in occasione del bilancio di assestamento.

NICCOLINI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, si unisce alle dichiarazioni dell'on. relatore. Terrà quindi conto delle raccomandazioni e delle osservazioni dell'on. Arnaboldi, specie di quelle relative ai ritardi nei progetti e nei lavori, e confida che il ministro del tesoro darà i fondi necessari per crescere il numero dei funzionarî del Genio civile.

All'on. Chinaglia dice che gli stanziamenti ordinarî sono bastevoli, e che la loro insufficienza si manifesta solo quando si verificano disastri che per fortuna non sono continui.

Assicura l'on. Rava che una parte dei lavori cui si doveva provvedere con questo disegno di legge sono già eseguiti con gli stanziamenti ordinarî; e quanto alle frane dice che occorrono speciali provvedimenti legislativi.

Prega l'on. Arnaboldi di non insistere nel suo ordine del giorno che accetta come raccomandazione (Bene!).

DI SANT'ONOFRIO richiama l'attenzione del ministro sui gravi disastri che devastarono le provincie di Messina e di Catania, e lo prega di sollecitare i relativi provvedimenti di legge.

GIOVANELLI, relatore, risponde che la relazione al disegno di legge ricordato dall'on. Di Sant'Onofrio sarà presentata forse domani alla Camera.

ARNABOLDI non insiste nel suo ordine del giorno, prendendo atto delle dichiarazioni del sottosegretario di Stato pei lavori pubblici.

MASCIANTONIO, all'articolo 1, raccomanda che, mancando l'elenco dei lavori da eseguirsi, la spesa non superi i cinque milioni.

NICCOLINI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, terrà conto della raccomandazione.

(Si approvano i tre articoli del disegno di legge.

Interrogazioni e interpellanze.

LUCIFERO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri di grazia e giustizia e dell'interno, circa le responsabilità relative al modo onde si svolge alla Corte d'assise di Lucca il processo contro il brigante Musolino.

« Luporini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dei lavori pubblici per sapere se è suo intendimento di presentare il disegno di legge elaborato dal suo predecessore nel fine di autorizzare il Governo ad applicare, in via d'esperimento, riduzioni di tariffe sopra alcune delle linee principali e per un tempo determinato, apparecchiando in tal guisa la maggiore e più benefica riforma economica per l'epoca nella quale con nuove convenzioni o con l'esercizio di Stato si dovrà risolvere il problema ferroviario.

« De Martino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo sulla crisi agrumaria. E, determinatamente, per sapere se intenda: 1° Chiedere la riduzione delle tariffe di trasporto sulle ferrovie e sui piroscafi italiani; 2° Proporre l'abolizione dei dazi di consumo sugli agrumi; 3° Trattare, nella rinnovazione della convenzione commerciale con la Russia, perchè speciali facilitazioni vengano accordate al commercio agrumario.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'on. ministro dei lavori pubblici per sapere se creda di occuparsi delle condizioni poco felici fatte dalla Compagnia dei vagoni-letto al suo personale viaggiante.

« Agugliа ».

PRESIDENTE annunzia che gli onorevoli Mazza, Fasce, Vigna e Morpurgo hanno presentato una proposta di legge.

Votazione a scrutinio segreto di tre disegni di legge.

DEL BALZO G., segretario, fa la chiama.

Assenti senza regolare congedo:

Abruzzese — Abignente — Afan de Rivera — Aggio — Agnini — Albertoni — Alessio — Aliberti — Altobelli — Anzani — Aprile — Arlotta — Avellone.

Baccaredda — Baccelli Guido — Baragiola — Barbato — Barilari — Barzilai — Battelli — Berio — Bertoldi — Bettòlo — Bianchi Emilio — Bianchi Leonardo — Bianchini — Bonanno — Borghese — Bovi — Bracci — Brandolin — Broccoli — Brunicardi.

Callaini — Calleri Enrico — Calleri Giacomo — Calvi — Camagna — Camera — Campi — Cantalamessa — Cantarano — Cao-Pinna — Capozzi — Cappelleri — Cappelli — Caratti — Carmine — Carugati — Castelbarco-Albani — Castoldi — Catanzaro — Cerulli — Chiappero — Chiapusso — Chiarugi — Chimirri — Cipelli — Cocuzza — Colombo-Quattrofrati — Colonna — Colosimo — Comandini — Compagna — Compans — Contarini — Corrado — Crespi — Curreno.

D'Andrea — Danieli — De Andreis — De Asarta — De Bernardis — De Cesare — De Cristoforis — De Giacomo — De Giorgio — Dell'Acqua — De Luca Ippolito — De Luca Paolo — De Nicolò — De Renzis — De Riseis Giuseppe — De Seta — Di Bagnasco — Di Canneto — Di Rudinì Antonio — Di Rudinì Carlo — Di Stefano — Di Terranova — Dozzio.

Engel.

Fabri — Facta — Falcioni — Falconi Nicola — Faranda — Fede — Ferraris Napoleone — Ferrero di Cambiano — Ferri — Fiamberti — Finocchiaro Lucio — Fortis — Fortunato — Fracassi — Fradeletto — Franchetti — Frascara Giacinto — Freschi — Fulci Ludovico — Fusinato.

Gaetani di Laurenzana — Gallo — Gatti — Gavotti — Giaccone — Gianturco — Girardi — Girardini — Giunti — Gorio — Gualtieri — Guerci — Gussoni.

Imperiale.

Lacava — Lagasi — Leali — Leonetti — Libertini Pasquale — Licata — Lo Re — Lucca — Lucchini Angelo — Luzzatto Riccardo.

Macola — Magnaghi — Mango — Manzato — Maresca — Marescalchi Alfonso — Marescalchi-Gravina — Marinuzzi — Mariotti — Marzotto — Massimini — Materi — Mazzella — Merci — Merello — Mezzacapo — Miraglia — Miniscalchi — Mirto-Seggio — Molmenti — Monti Gustavo — Morgari — Morpurgo — Murmura.

Nocito — Noè — Nofri.

Orsini-Baroni.

Palatini — Pansini — Pascolato — Pavoncelli — Pelle — Pellegrini — Pennati — Personè — Piccini — Pinchia — Pinna — Pipitone — Pizzorni — Poggi — Poli — Prampolini — Pullè.

Raggio — Resta-Pallavicino — Ricci Paolo — Ridolfi — Rigola — Rizza Evangelista — Rocca Fermo — Rocco Marco — Romano Adelelmo — Romano Giuseppe — Rondani — Rossi Enrico.

Sacchi — Sacconi — Salandra — Sanarelli — Sani — Sanseverino — Saporito — Sapuppo-Asmundo — Scalini — Scotti — Serristori — Sichel — Silvestri — Simeoni — Sinibaldi — Sola — Sommi-Picenardi — Sonnino — Sorani — Sormani — Soulier — Spirito Beniamino — Spirito Francesco — Staglianò — Suardi.

Taroni — Ticci — Tinozzi — Tizzoni — Todeschini — Tornielli — Turati — Turrisi.

Ungaro.

Vagliasindi — Valli Eugenio — Vallone — Vendemini — Veneziale — Ventura — Vitale — Vollaro-De Lieto.

Zabeo.

Sono in congedo:

Albertelli — Angiolini.

Badaloni — Bastogi — Berenini — Bertesi — Bertetti — Bonardi — Borciani — Borsani — Boselli — Brizzolesi.

Cavagnari — Cesaroni — Chiesi — Cimati — Civelli — Cornalba — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Cuzzi.

D'Alife — Dal Verme — De Amicis — De Prisco — De Riseis Luigi — Di Trabia.

Finardi — Florena — Fusco.

Gattoni — Gavazzi — Gianolio — Giordano-Apostoli.

Leone — Lojodice.

Majorana — Malvezzi — Marcora — Matteucci — Menafoglio.

Nuvoloni.

Olivieri — Ottavi.

Papadopoli — Pastore — Piovene — Pistoja — Pivano — Placido — Pozzato — Pozzo Marco.

Rampoldi — Romanin-Jacur — Rossano — Rossi Teofilo — Rovasenda.

Sanfilippo — Spada.

Talamo — Testasecca — Toaldi — Torrigiani.

Villa.

Sono ammalati:

Capoduro — Coffari — Colajanni.

Della Rocca.

Farinet Alfonso — Farinet Francesco — Fili-Astolfone

Galletti — Grossi.

Lazzaro.

Marazzi — Marsengo-Bastia — Medici.

Pompilj.

Rizzetti.

Weill-Weiss.

Sono in missione:

Biscaretti.

Ceriana-Mayneri.

De Marinis.

Giolitti.

Nasi.

Palberti.

Stelluti-Scala.

Zanardelli.

Assenti per ufficio pubblico:

Daneo Edoardo.

Landucci.

Martini.

Pini.

Zeppa.

PRESIDENTE deve con rincrescimento avvertire che la Camera non è in numero. Deplora il fatto, ed annunzia che i nomi degli assenti saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* (Approvazioni).

La seduta termina alle 19,5.

Comunicazioni della Segreteria della Camera

Costituzione di Commissioni e nomina di relatori.

Disposizioni sui ruoli organici delle Amministrazioni dello Stato (122) — Presidente, l'on. Pais-Serra; segretario, l'on. Frascara Giuseppe; relatore, l'on. Di Scalea.

Commissioni convocate per domani venerdì 9 maggio 1902.

Alle ore 11: la Sottogiunta bilancio finanze e tesoro;

Alle ore 14: la Giunta generale del bilancio col seguente ordine del giorno:

Esame delle relazioni sui disegni di legge:

a) Assestamento bilancio di previsione 1901-902 (31), relatore l'on. Vendramini;

b) Bilancio grazia e giustizia e culti 1902-903 (35), relatore l'on. Pozzi Domenico;

Alle ore 14: la Commissione per l'esame del disegno di legge: « Disposizioni riguardanti l'alienazioni delle armi modello 1870-87 e dei materiali di cui all'articolo 5 della legge 5 maggio 1901 n. 151 (49) » (Ufficio III);

Alle ore 15 1|2: la Sottogiunta bilanci interno ed esteri.

DIARIO ESTERO

L'Imperatore Francesco Giuseppe ha ricevuto ieri l'altro, 7 corrente, a Budapest, i membri delle Delegazioni austro-ungariche.

L'Imperatore pronunziò un discorso, nel quale rilevò che la situazione politica generale non ha subito nell'anno scorso alcuna modificazione essenziale. Gli sforzi incessanti del Governo austro-ungarico, egli disse, furono consacrati, prima come poi, ad aver cura degli stretti rapporti coi nostri alleati e delle relazioni di piena fiducia con tutte le altre Potenze, contribuendo così alla conservazione ed al consolidamento della pace europea.

Così pure il nostro continuato amichevole accordo con l'Impero russo circa gli avvenimenti dei più vicini Stati orientali è specialmente utile al mantenimento della pace e dell'ordine in quelle contrade.

La repressione dell'insurrezione in China rese possibile il richiamo della massima parte delle forze di terra e di mare inviatevi dalle Potenze ed è con soddisfazione che esprimo la mia intera riconoscenza alle forze del mio esercito e della mia marina che parteciparono alla spedizione, sia per ciò che riguarda il loro contegno, che per la loro azione nei fatti ai quali hanno preso parte.

Il discorso accenna poscia all'aumento del bilancio della Guerra per la riorganizzazione dell'artiglieria, al miglioramento degli approviggionamenti dei soldati, nonchè all'aumento dell'effettivo della marina, e alla costruzione di nuove navi, aggiungendo che tutti questi aumenti di spese dei bilanci militari furono tenuti nei limiti dello stretto necessario.

L'Imperatore rilevò altresì che il progresso della situazione economica della Bosnia e dell' Erzegovina continua regolarmente. Tutte le spese amministrative della Bosnia e dell'Erzegovina saranno coperte dalle entrate locali. Concluse facendo voti che i lavori delle Delegazioni siano fecondi.

Il discorso di S. M. fu caldamente acclamato dai delegati.

*
* *

Il primo ministro della Granbretagna, lord Salisbury, ha pronunciato un grande discorso all'Albert Hall, nella riunione annuale della *Primrose League*.

Esso constatò che, dopo l'inizio della guerra, il prestigio dell'Impero è ancora aumentato.

Disse che i Boeri, senza alcuna ragione, e con lagnanze basate sulla violazione del diritto delle genti, invasero il territorio inglese. Avevamo diritto — soggiunse l'oratore — di opporci con tutte le nostre forze a questa invasione.

Riguardo ai negoziati per la pace non vi è motivo per affermare che le buone disposizioni del Governo indichino che esso si disponga ad abbandonare la posizione presa precedentemente. Non possiamo permettere, dopo i sacrificî fatti, una posizione che possa consigliare al nemico di rinnovare la lotta alla prima occasione. È necessario che ciò sia detto ben chiaro.

L'oratore, infine, disse che desidera non ispirare alcun sentimento di amarezza agli avversari, ai quali augura ardentemente di godere l'ordine ed i vantaggi conferiti dal sistema coloniale britannico.

A TORINO

Il carosello al Teatro Regio

La sera di ieri l'altro, a Torino, per festeggiare la solenne inaugurazione del monumento a S. A. R. il Principe Amedeo di Savoia, avvenuta nel mattino, ad iniziativa di un Comitato di gentiluomini torinesi, ebbe luogo nel Teatro Regio, a scopo di beneficenza, un carosello storico.

Il teatro aveva un aspetto incantevole. Era decorato con 30 grandi magnifici arazzi, alternati da ricchissimi tappeti in velluto ai parapetti dei palchi e con fiori. I palchi e le loggie erano occupati da signore in splendide *toilettes*. Nessun posto era vuoto.

Assistevano allo spettacolo le LL. EE. i Ministri, le notabilità politiche, le autorità ed altre notabilità. Gli artisti stranieri, venuti a Torino per l'Esposizione, vi assistevano da due palchi.

Col suono della Marcia Reale venne annunziato l'arrivo delle LL. MM. il Re e la Regina e delle LL. AA. RR. i Principi e le Principesse, che furono accolti con una entusiastica ovazione. Tutti si alzarono in piedi. Gli applausi e gli evviva durarono lungamente.

Presero parte al carosello S. A. R. il Duca d'Aosta, raffigurante Re Vittorio Amedeo II e S. A. R. il Conte di Torino, raffigurante il figlio di Vittorio Amedeo II, e tre quadriglie, savojarda l'una, piemontese l'altra e la terza siciliana, in splendidi costumi dell'epoca e con armature e bardature ricchissime.

Appena dato il segnale, s'iniziò il carosello con l'entrata della quadriglia siciliana, che muoveva incontro al Re Vittorio Amedeo II, il quale, accompagnato dal figlio e scortato dalle quadriglie savojarda e piemontese, entrò in lizza.

Sventolavano gli stendardi, squillavano le trombe, mentre il pubblico era trascinato a vivo e prolungato applauso, da quel trionfo di colori e dalla grandiosità della scena.

Quindi le quadriglie eseguirono evoluzioni e giuochi vivamente applauditi.

Le LL. MM. e le LL. AA. RR. assistettero al carosello dal palco Reale. Il Re aveva a destra la Regina, la Principessa Elena ed il Principe Tommaso, ed a sinistra le Principesse Letizia ed Isabella ed il Conte di Salemi.

Nella lizza i giuochi furono eseguiti con mirabile precisione e furono grandemente applauditi.

Le LL. EE. gli onorevoli Ministri e gli onorevoli Saracco e Biancheri fecero visita alle LL. MM. nel palco Reale.

La lanciata dei colombi ha destato vivo entusiasmo.

Il carosello venne chiuso con una marcia trionfale delle tre quadriglie che avevano alla testa le LL. AA. RR. il Duca d'Aosta ed il Conte di Torino.

Le LL. MM. il Re e la Regina, con le LL. AA. RR. i Principi e le Principesse, lasciarono il teatro alle ore 23,20, fra le entusiastiche acclamazioni degli spettatori ed al suono della Marcia Reale.

Il monumento al Re Umberto I a Superga.

Ieri, a Superga, fu inaugurata la colonna commemorativa monumentale, eretta per sottoscrizione popolare dei Torinesi, in memoria di Re Umberto.

V'intervennero le LL. MM. il Re e la Regina, coi Reali Principi, le LL. EE. il Presidente del Consiglio, on. Zanardelli, il Ministro dell'Interno, on. Giolitti, il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Balenzano, gli onorevoli Saracco e Biancheri, le rappresentanze del Senato e della Camera, tutte le Autorità, le Associazioni con oltre cento bandiere e le rappresentanze delle Scuole e delle Colonie alpine, tra cui la Colonia del Montenegro in costume.

Una grande folla si era recata con varî treni speciali appiè dello storico colle.

Alle ore 10,20, fra grandi applausi, venne scoperto il monumento e nello stesso tempo fu fatta una lanciata di 300 colombi.

Parlarono applauditissimi il consigliere comunale, cav. Albertini, presidente del Comitato esecutivo, il Sindaco, on. barone Casana, e monsignor Bonnet, prefetto della Basilica.

S. M. il Re si fece presentare la rappresentanza del 49° reggimento ed il generale De Sonnaz, che lo comandava al quadrato di Villafranca, e lo scultore Pozzi, che complimentò.

Il Re e la Regina coi Principi, dopo fatto il giro del monumento, si recarono nella Basilica e quindi alle 11,45 ripartirono per Torino coi Ministri e le rappresentanze del Parlamento.

La cerimonia popolare riuscì solenne ed imponente.

Detto dell'inaugurazione, diamo i particolari del monumento.

Esso è una colonna in granito lucido di Baveno ed è alta, con il capitello, m. 7,50.

La statua dell'allobrogo è alta 3 metri; l'aquila, da un'estremità all'altra delle ali, misura pure 3 metri.

La statua, l'aquila, il capitello, il cuscino, la corona e le palme sono in bronzo e vennero fusi dallo Sperati.

Il monumento costò 15,000 lire. È giudicato opera di grande pregio.

Sul capitello d'una colonna corinzia è l'Aquila sabauda ferita al petto da una freccia.

Appiè della colonna, sopra un cuscino posato sulla gradinata, sta la Corona ferrea circondata da palme. Un allobrogo colossale, di fianco alla colonna, volge la punta della spada verso la Corona ed innalza il braccio sinistro quasi in atto di giurare.

Sui quattro lati del monumento sono scolpite le parole: *Villafranca — Napoli — Busca — Ischia*, a ricordo degli episodî più notevoli della vita del Re.

L'epigrafe dedicatoria, incisa sul dado del basamento, fu dettata dal deputato Villa:

Nel nome di Umberto I — Irradiato dall'aureola del martirio — Il Popolo subalpino con antica fierezza — L'antica fede rafferma.

Altre notizie.

Il presidente del Comitato per il monumento a Re Umberto a Superga inviò ieri da Torino a S. M. la Regina Margherita un telegramma di reverente omaggio, dicendo che, nel momento solenne, nel quale, alla presenza delle LL. MM. e dei Principi Reali, fra immenso concorso di popolazione, si scopriva a Superga il monumento consacrato dai Piemontesi alla memoria di Re Umberto, il pensiero devotamente s'innalzava all'Augusta Vedova, Margherita di Savoia.

* * *

S. M. il Re visitò ieri il Museo industriale, dove fu ricevuto dal presidente, on. senatore Frola, dal Sindaco, barone Casana, dal deputato Rossi Teofilo e dai professori.

S. M. esternò la Sua alta soddisfazione per l'andamento del Museo industriale.

Quindi il Re, accompagnato dai Duchi di Genova, si recò a visitare l'Esposizione zootecnica, dove fu ricevuto dai membri del Comitato ordinatore. Pioveva dirottamente.

* * *

Iersera al Teatro Regio, affollatissimo, fu ripetuto il carosello storico.

V' intervennero le LL. MM. il Re e la Regina coi Principi e le Principesse Reali, vivamente acclamati.

Alla fine del carosello i torneanti si presentarono a piedi nell'arena gridando: *Viva Savoja !*

Il grido fu entusiasticamente ripetuto dagli spettatori.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. A. R. il Duca degli Abruzzi, dopo la solenne inaugurazione del monumento all'Augusto Suo genitore, partì ieri l'altro da Torino per Marsiglia per assistere alla seconda corsa decisiva per la coppa di Francia. La corsa fu vinta dall'yacht *Artica* di S. A. R. e così essa rimane all'Italia.

S. E. l'on. Martini, Governatore dell'Eritrea, dopo un lungo giro per la Colonia, durato oltre un mese, ha fatto ieri ritorno ad Asmara.

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica per questa sera.

All'ordine del giorno sono state aggiunte parecchie nuove proposte fra cui le seguenti:

Trattativa privata per l'appalto dei lavori di decorazione e trasformazione di modello nei carri funebri.

Proroga al 31 dicembre 1902 del contratto Uberto per fornitura vestiario al basso personale.

Riforma dello Statuto dell'Opera Pia Nazionale pei figliuoli delitti dei condannati.

Il IV pellegrinaggio a Caprera. — Il Comitato annunzia che potendosi ritenere sicuro il ribasso ferroviario del 75 0[0 per tutti indistintamente i gitanti, con la tessera di lire dieci si avrà diritto al viaggio di mare andata e ritorno, dai porti di Genova, Livorno, Civitavecchia, Napoli, Messina, Palermo e Cagliari.

Il Comitato ha poi già assicurato pel trasporto 12 piroscafi della R. Marina e commerciali. Le 1.e e 2.e classi saranno destinate alle signore.

Il vitto è escluso dal costo della tessera; però in ogni piroscafo vi sarà un regolare servizio a prezzi preventivamente stabiliti, e relativamente modici.

Con la tessera si avrà diritto alla medaglia commemorativa, espressamente coniata dalla R. Zecca di Roma.

La Navigazione Generale Italiana, sui piroscafi postali, accorderà il 75 0[0 del viaggio — vitto escluso — e questi speciali biglietti avranno la validità dal 25 maggio al 10 giugno.

IV gara di Tiro a segno. — La sezione *premî* comunica:

« Non avendo il primo concorso, indetto per un diploma della gara, dato, com'è noto, esito favorevole, sono stati chiamati ad una seconda prova i sei concorrenti che si giudicarono migliori.

Tra questi venne scelto il bozzetto proposto dal comm. Domenico Bruschi, professore nel R. Istituto di belle arti in Roma, il quale lo ha presentato in questi giorni completamente ultimato.

La riproduzione del disegno in fototipia venne affidata allo stimato Stabilimento Danesi ».

Associazione della stampa. — Domani, alle ore 21,30, nella grande sala dell'Associazione, il sig. prof. Levi Morenos terrà una conferenza sul tema: « Per i pescatori dell'Adriatico ».

La conferenza sarà illustrata da proiezioni.

Inaugurazione. — Nel pomeriggio di ieri, presenti l'on. comm. Pasqui, rappresentante S. E. il Ministro Baccelli, altre Autorità, gli onorevoli Brunialti e Frascara e gran numero di invitati, fra cui molte signore in belle *toilettes* primaverili, fu inaugurata nel ricco e rigoglioso stabilimento di orticoltura e floricoltura, in via delle Mura fuori di Porta San Giovanni, una bellissima esposizione di *Azalee*, dagli svariati e splendidi colori.

I signori Manzolini e Galimberti, proprietari dello stabilimento, che è uno dei meglio tenuti e dei più ricchi della capitale, fecero gli onori di casa con squisita cortesia. Dopo che gli invitati ebbero visitato le serre ed ammirata la mostra di *Azalee*, fu loro servito un *lunch*, ed allo *champagne*, il comm. Pasqui, in nome di S. E. l'on. Baccelli, fece voti per la prosperità e l'incremento dello stabilimento, voti che furono accolti con applausi da tutti i presenti.

Necrologio. — Ieri l'altro morì in Roma il comm. Giacinto Scelsi, senatore del Regno. Patriotta fin dai suoi primi anni, prese parte attiva alla rivoluzione di Sicilia, e, ritornato dall'esilio, fu nominato Prefetto del Regno, prestando la sua opera allo Stato per lunghi anni.

Ieri ebbero luogo i funerali che riuscirono imponenti.

Oltre molti senatori e deputati, tutte le Autorità erano rappresentate.

Seguiva il feretro un numeroso stuolo di amici.

Torneo schermistico. — S. E. il Ministro della Marina, col suo foglio d'ordini del dì 7, ha disposto che i militari da lui dipendenti, brevettati maestri di scherma e gli ufficiali dilettanti di quest'arte, sono autorizzati a presentare alle Autorità, dalle quali dipendono, domande intese a partecipare al Torneo internazionale di scherma, che avrà luogo prossimamente a Torino in occasione dell'Esposizione d'arte decorativa moderna.

Importante scoperta a Pompei. — A Pompei, nella regione V, e precisamente nell'isola VII dove si fanno saggi di scavi, è stato nei passati giorni rinvenuto un tesoro che ha una speciale importanza. Esso consiste in due bellissime armille d'oro a testa di serpe, ognuna del peso di 360 grammi, in alcuni anelli, pure d'oro ornati di gemme, e di buon numero di monete d'oro ed alcune d'argento. Fra le monete d'oro specialmente notevoli una di Nerone e una di Diocleziano.

L'importante scoperta, che si valuta a L. 30,000, fu fatta appena ad un metro di profondità. Di essa fu telegraficamente avvertito S. E. il Ministro Nasi.

L'arte italiana a Pietroburgo. — Il giurì dell'Esposizione artistica italiana ha assegnato i seguenti premî:

Nella prima sezione, pittura, Vanni ebbe la medaglia d'oro; Da Molin, Caprile, Piccioni e Murchi la medaglia d'argento, e Milesi, Casciaro ed Esposito la medaglia di bronzo.

Nella seconda sezione, scultura, Barcaglia ottenne la medaglia d'oro, Pisani e Lucchesi la medaglia d'argento, e Biondi, Botasso e La Spina la medaglia di bronzo.

Mostra di macchine ed attrezzi agrari. — Per iniziativa del *Congresso agrario del Partenio*, presieduto dall'egregio dott. Fiorentino Vecchiarello, si è costituito in Avellino un comitato ordinatore per una Mostra internazionale di macchine ed attrezzi agrari da tenersi nei vasti locali dell'edificio scolastico « Regina Margherita », dal 12 al 31 agosto.

La Provincia, il Comune, la Camera di commercio, la R. Scuola enologica, il Comizio agrario e la Cattedra ambulante sono impegnati nella lodevole iniziativa e nella riuscita della Mostra.

Il III Congresso degli albergatori italiani. — Promosso dalla Società italiana degli albergatori, il 5 giugno si aprirà a Napoli il III Congresso degli albergatori.

Il Congresso durerà fino al 10 giugno. Gli albergatori di Napoli, sotto la presidenza del sig. Alfredo Campione, vice-presidente della Società, si sono costituiti in Comitato per accogliere degnamente i congressisti e sono ora al lavoro per organizzare delle gite nei più pittoreschi fra i dintorni di Napoli, affinchè gl'intervenuti, tornando alle loro residenze, portino un lieto ricordo di quella città e ne conoscano ed apprezzino tutte le bellezze.

Marina militare. — Passerà in armamento ridotto a Venezia la R. nave *Volturno* col seguente stato maggiore: capitano di fregata, da destinarsi, comandante — tenente di vascello, Accinni — sottotenenti di vascello, Battaglia, Pini, Viale e Bozzoni — capo macchina, Capitanio — medico, Lombardi — commissario, Rapelli.

Marina mercantile. — Il piroscafo *Piemonte*, della Veloce, il giorno 6 corr. da Santa Lucia proseguì per Colon. Ieri l'altro i piroscafi *Aller*, del N. L., e *Centro America*, della Veloce, partirono il primo da Genova per New-York ed il secondo da Teneriffa per il Plata; il piroscafo *Cambroman*, della D. L., da Gibilterra proseguì per Boston; il piroscafo *Venezuela*, della Veloce, giunse a Montevideo. I piroscafi *Archimede* e *Sardegna*, della N. G. I., e *Phoenicia* partirono per Genova, i due primi da Horta ed il terzo da New-York; il piroscafo *Ravenna*, della S. I., da Gibilterra proseguì per il Plata ed i piroscafi *Nord-America*, della Veloce, e *Washington*, della N. G. I., giunsero a New-York. Ieri il piroscafo *Perseo*, della N. G. I., da San Vincenzo proseguì per Barcellona.

ESTERO.

Un tramway sospeso a Berlino. — A Berlino si progetta di stabilire un tramway sospeso al disopra delle ferrovie e tramways che già vi esistono.

I piani relativi a tale impresa fanno chiaramente rilevare l'utilità di questo nuovo mezzo di locomozione, visto che attualmente

tutte le strade terrestri sono ingombrate da tramways, omnibus, automobili, ecc.

Lo studio approfondito dei costruttori chiedenti la concessione relativa fa rilevare la grande economia di questo sistema, che sarebbe composto d'incastellature metalliche a più binari che serviranno al trasporto dei viaggiatori e delle merci. I richiedenti sperano che questo duplice traffico sarà molto rimunerativo per la futura Compagnia.

Il sig. O. Petri, direttore della Compagnia Continentale dei tramways aerei di Norimberga e della ferrovia sospesa di Elberfeld, ingegnere molto competente nella materia, ha visto i piani di questo nuovo tramway sospeso da stabilirsi a Berlino e si è mostrato favorevolissimo all'esecuzione del progetto.

Raccolta del riso in Birmania nel 1901-1902. — Questo cereale, le cui piantagioni copersero in quest'annata una superficie di 6,498,120 acri, non è coltivato che in quattordici distretti; l'anno scorso vi si erano seminati 6,309,033 acri.

Il riso disponibile per l'esportazione è calcolato in tonnellate 2,260,000, ossia quintali 33,300,000 (di 50 3[4 kg.) di riso netto. L'aumento di 60,000 tonnellate sull'esercizio precedente è dovuto al buon raccolto di Thongwa.

Si calcola che saranno esportate nell'alta Birmania 80,000 tonnellate di riso.

Ferrovie nell'Argentina. — Un decreto pubblicato nel *Boletin official* del 20 febbraio scorso, promulga una recente legge che autorizza il potere esecutivo argentino a costruire, sia in regia che per mezzo di appalto, il prolungamento della ferrovia del Nord (appartenente allo Stato) fino alla frontiera della Bolivia.

Lo stesso decreto dispone che la costruzione si farà per via di aggiudicazione.

I piani ed il capitolato possono essere consultati al Ministero dei lavori pubblici a Buenos-Ayres. Ma ciò sembra miri soltanto alla forma, poichè, affermasi, sarà incaricata della costruzione della linea una Società argentina. Altre concessioni sono state accordate per la costruzione di varie linee ferroviarie sul territorio della stessa Repubblica.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 7. — *Camera dei comuni.* — Carlo Mac Arthur chiede al Governo se abbia considerato i premî accordati alla navigazione dalle leggi francesi del 1893 e del 1902, cioè ai vapori ed ai velieri di lungo corso costruiti in Francia, e se cercherà con leggi o altrimenti di fornire alle navi inglesi di lungo corso i mezzi di protezione.

LONDRA, 7. — Un dispaccio di lord Kitchener, da Pretoria, in data 7 corrente, annunzia che nelle operazioni di ieri nell'Orange vi furono 10 Boeri morti e 208 prigionieri.

Gl'Inglesi si sono impadroniti di numerosi cavalli e capi di bestiame; non ebbero alcuna perdita.

BUDAPEST, 7. — Si è riunita, nel pomeriggio, la Delegazione austriaca.

Vi è intervenuto il ministro degli affari esteri, conte Goluchowski, il quale vi ha fatto l'esposizione della politica estera.

Egli ha detto: « Il discorso del Trono ha constatato che le relazioni della Monarchia con gli Stati esteri possono essere considerate, sotto ogni punto di vista, favorevoli e soddisfacenti. Ed infatti le basi della nostra politica restano intatte, fintanto che le nostre relazioni con tutti gli Stati, senza distinzione, rivestono il carattere di reciprocità amichevole, che inspira piena fiducia, la più atta a favorire in modo efficace il bisogno di pace che ora domina universalmente.

La Triplice alleanza, la cui durata cessa col maggio 1903, va incontro al suo rinnovamento, essendosi i tre Governi scambiato formali assicurazioni sulla loro ferma intenzione di mantenere in tutto il suo valore il trattato d'alleanza esistente, e di procedere in tempo utile alla firma degli atti relativi.

Fondata sulla base d'interessi paralleli, scevra da tendenze aggressive, l'alleanza eminentemente conservatrice delle Potenze centrali di Europa, continuerà a mirare agli scopi sublimi e pacifici, ai quali deve la sua origine, con fiducia tanto più salda in quanto che, secondo dichiarazioni da fonti competenti fatte a ripetute riprese sugli scopi non meno pacifici dell'alleanza delle due Potenze a lei contrapposta, essa può riguardare questo aggruppamento come un complemento prezioso e favorevole ai suoi proprî fini.

Queste azioni, per così dire parallele, hanno già portato frutti benefici e saranno sperimentate ugualmente bene anche in avvenire, tanto più che la loro sostanza consiste per ciascuno degli Stati che partecipa all'alleanza, non solamente nella garanzia del suo stato di possesso, ma raggiunge il colmo nella tendenza di paralizzare i contraccolpi nocivi degli avvenimenti che potessero insorgere in altre contrade.

Merita di essere rilevata la facilità con la quale il pensiero che fece nascere queste combinazioni politiche ha preso radice, il valore che esso aveva nella sua traduzione in realtà e come esso sia riuscito subito ad acquistare il diritto di cittadinanza nella formazione delle relazioni internazionali, che costituiscono il sistema che oggi trova applicazione anche nelle questioni d'oltremare.

A tale riguardo io vorrei citare come esempio il recente trattato tra l'Inghilterra ed il Giappone relativo alla China e alla Corea, che fu immediatamente seguito dalla Convenzione tra la Russia e la Francia.

Le stipulazioni di queste convenzioni furono compenetrate dallo stesso spirito che presiedette alla costituzione della nostra propria alleanza. Anche là si dimostra il desiderio di prevenire i pericoli che potrebbero insorgere dalla questione dell'Estremo Oriente per la pace generale; anche là si trova, nel mantenere lo *statu quo* e nell'assicurare l'integrità territoriale degli Stati suddetti il mezzo più efficace per sopprimere queste complicazioni e si esprime infine il bisogno di completare l'azione conservatrice di un certo gruppo con misure analoghe da parte di un altro e di renderla ancora più prospera mediante un contrappeso appropriato.

I vantaggi di queste costellazioni internazionali divengono altrettanto più salienti in quanto che esse non escludono affatto le convenzioni particolari tra alcune Potenze dei diversi gruppi relative ad interessi speciali di queste.

Il loro regolamento non si oppone, non soltanto ai principî generali che produssero la riunione dei principali gruppi, ma al contrario è atto ad aumentare le garanzie di cui si procura oggi giorno di circondare in tutti i modi la grande opera della pace. Ciò è provato eziandio dalle relazioni attuali piene di cordialità fra l'Italia e la Francia, precedute da uno scambio di vedute soddisfacenti e reciproche sugli screzi preesistenti; ciò è provato pure dall'allargamento favorevolissimo delle nostre relazioni coll'Impero russo portato dall'accordo di Pietroburgo del 1897, che voi ben conoscete. Lo sviluppo che da allora è avvenuto in quest'ultimo punto, può esser considerato a giusto titolo come uno dei fenomeni più favorevoli degli ultimi tempi, perchè così si potranno reprimere i varî pericoli appartenti all'inventario stazionario di soggetti inquietanti nel continente europeo, dal momento in cui si potrà constatare autorevolmente che nè noi, nè la Russia non coltiviamo progetti egoistici nell'Oriente e meno ancora sollecitiamo qualche aumento di territorio laggiù. Conveniva logicamente che la diffidenza opprimente per anni le relazioni mutue dei due Imperi scomparisse e facesse posto a questa felice disposizione di cui godiamo ora, e si può ben sperare che questo stato di cose si consoliderà sempre più divenendo indipendente da malintesi passeggeri che possono sopraggiungere malgrado i rapporti più intimi, ma il cui rimedio più efficace è sempre il mutuo scambio di vedute sincero e senza riserva.

Il contatto stretto e continuato fra i due Gabinetti è soprattutto il mezzo più sicuro per preservare la nostra convenzione da eventuali divergenze, perchè qualunque sia il desiderio unanime dei Governi dei due Stati di procedere a pro della pace, per quanto sia sincero il loro zelo di evitare quanto potrebbe essere di ostacolo a questo intendimento, non si può dimenticare d'altra parte che gli scopi della loro politica si trovano in opposizione grave con le aspirazioni di un gruppo di elementi loschi che fanno il mestiere di pescare nel torbido, e che non indietreggiano dinanzi ad alcuno sforzo per minare col mezzo d'insinuazioni e sospetti tendenziosi un accordo che, oltre gli altri vantaggi, ha la qualità particolare d'impedire la loro azione.

Occorre paralizzare, con tutte le forze, simili mene ed agitazioni appena queste appariscono, ed è indispensabile vegliare di comune accordo a che dall'assiduità e dallo zelo esagerato di elementi anche serî non nascano circostanze che potrebbero, secondo i vecchi sistemi, favorire il metodo pericoloso di una sedicente *politica di prestigio* nei Balcani.

Porre termine a queste pratiche difettose del passato è precisamente lo scopo delle stipulazioni di Pietroburgo, il cui risultato essenziale si perfezionò con l'obbligo reciproco di non intrapendere nulla e di non ammettere nulla che possa scuotere la bilancia dell'uguaglianza della nostra posizione in Oriente.

In conformità di ciò, ogni intervento negli affari interni dei varî Stati balcanici deve essere evitato con ogni cura, non soltanto per togliere a questi Stati qualsiasi velleità di giuocarsi dei tiri gli uni contro gli altri a proprio loro vantaggio, ma anche per sopprimere il più efficacemente possibile ogni mezzo alla tentazione di stabilire sfere d'influenza che aumenterebbero ancora più la superficie di attrito fra l'Austria-Ungheria e la Russia.

Da ciò che precede si può ben vedere che i principî, sui quali poggia il nostro accordo, non lasciano più latitudine a quella tattica che aveva l'abitudine di minacciare così spesso la pace nelle epoche passate ed il cui vantaggio era assolutamente sproporzionato ai grandi pericoli che si producevano per le due parti dalla lotta mezzo aperta e mezzo nascosta di concorrenza.

Quanto più è felice questo fatto, altrettanto più imperioso è il dovere di curare che quest'intesa, che è ora riuscita ed è al coperto da ogni scossa, resti intatta anche per l'avvenire.

A questo scopo bisogna prima di tutto che tutte le condizioni che si collegano a quest'intesa sieno osservate dalle due parti con lo stesso scrupolo. Esprimendo quest'assicurazione non domandiamo niente più ardentemente che soddisfare lealmente ed esattamente i nostri obblighi. Bisogna aggiungere che noi non vogliamo dubitare neppure un istante che anche a Pietroburgo non regni seria volontà di procedere con noi di ugual passo a questo proposito.

Soltanto in questo modo il riavvicinamento iniziato nel 1897 e che prende ora sempre più stabilità può portare frutti benefici e soddisfare da ogni lato perfettamente il suo compito. Il valore di questo riavvicinamento è tanto più grande che la nostra stretta unione esercita un'influenza apprezzabilissima sul mantenimento dello *statu quo* nei Balcani.

L'effetto di quest'azione non è superfluo, se si considera il fermento continuo nei Balcani, il quale deve richiamare tutta la nostra vigilanza.

Sarebbe un abbandonarsi ad un ottimismo non giustificabile ed un ingannare sè stessi, se si volesse respingere l'opinione che la situazione dei Balcani lasci continuamente molto a desiderare. Anche nel corso dell'anno passato nulla si è cambiato in meglio e le mene sempre crescenti dei comitati rivoluzionari trovano dalla parte turca una situazione amministrativa sempre al più alto grado deplorevole: due fatti questi che possono provocare ad ogni momento conseguenze deplorevoli.

È vero che i nostri ammonimenti e quelli della Russia, ripetutamente diretti agli Stati balcanici di astenersi dal favorire tali agitazioni hanno molto contribuito ad impedire un aumento di pericoli. Lo stato militare della Turchia, preparato a reprimere qualsiasi sollevamento, ha pure prodotto un effetto calmante. Tuttavia il presente stato di cose ha un'apparenza molto poco edificante ed esige un trattamento molto metodico e concordato da parte dei Gabinetti di Vienna e di Pietroburgo, interessati in prima linea in questi avvenimenti, onde non pervenire un giorno ad una catastrofe.

Tutti i nostri sforzi per impedire in tali contrade eccessi che turbino la pace hanno per condizione che la Turchia prenda provvedimenti opportuni.

La Turchia deve ciò prendere in considerazione nel suo proprio e bene inteso interesse, perchè essa può contare sull'appoggio reale e stabile delle Potenze amiche e che proteggono l'integrità del suo territorio, soltanto a condizione che da un lato le Autorità turche non sorpassino in caso di repressione colle armi i limiti strettamente necessari per mantenere l'ordine e dall'altro che la Turchia introduca riforme amministrative.

Da questo spirito furono animate le osservazioni dirette da noi alla Turchia ripetute volte, ed anche ultimamente, d'accordo colla Russia.

Sarebbe desiderabilissimo che la Turchia vi s'ispirasse, prima che sia troppo tardi, nell'interesse della politica dello *statu quo*, contro la quale essa peccherebbe se non ascoltasse i moniti dei suoi amici disinteressati.

Come la Turchia è tenuta ad adempiere i suoi doveri coscienziosamente, così anche i paesi vicini, la Serbia e la Bulgaria nulla devono tralasciare che possa contribuire a calmare gli animi irritati.

Il conte Goluchowski fece quindi grandi elogi della Rumania; rilevò la conclusione della convenzione commerciale con la Bulgaria e dichiarò che è un sintomo confortante della buona piega presa dagli affari della Grecia, quello che il Governo greco abbia dedicata la sua attenzione alle questioni economiche.

Un progetto merita di essere rilevato ed è quello del quale si occupano i circoli dirigenti della Grecia da anni, ma che soltanto negli ultimi tempi si è avvicinato alla sua realizzazione; cioè il completamento della costruzione della rete delle ferrovie del nord, che, col raccordo sperato con le ferrovie turche, potrebbe collegare la Grecia per la via di terra, mediante una ferrovia diretta, coi mercati europei.

Venendo a parlare della politica commerciale, Goluchowski dice: Colgo l'occasione per ricordare i grandi còmpiti che ci attendono molto prossimamente. I diciotto mesi che ci separano ancora dallo spirare dei trattati di commercio attuali reclameranno tutta la nostra attività: e pur non disconoscendo che i negoziati relativi alla loro rinnovazione troveranno qualche difficoltà, crede nondimeno che queste, con molta buona volontà, non saranno così insormontabili da non poter giungere infine ad un accordo accettabile da tutte le parti.

Ciò presume due condizioni: da un lato una certa facoltà di apprezzamento e di moderazione nei circoli economici dei varî Stati relativi, onde (senza sacrificare gli interessi realmente vitali) render possibile la conciliazione dei varî interessi; dall'altro, per ciò che ci riguarda, un accordo completo fra le due parti della Monarchia per poter agire di fronte all'estero come uno Stato compatto.

Mi sembra evidente che bisogna fare dei sacrifici da tutte le parti per ottenere un equo accordo e che anzitutto gli alleati devono cercare di accordarsi gli uni con gli altri per evitare di giungere ad una situazione senza trattati e per mettere le loro relazioni economiche d'accordo con quelle politiche. Ma è pure facile concepire che noi non vogliamo correre il rischio di cadere in una situazione molto precaria e pagare i conti da noi soli. Bisogna necessariamente provvedere a stabilire una base di operazione, sulla quale noi si possa appoggiare i nostri postulati con successo, negoziando con gli Stati esteri.

Il discorso è stato vivamente applaudito.

LONDRA, 7. — *Camera dei comuni* — (*Continuazione*) — Il

primo lord della tesoreria, Balfour, rispondendo all'interrogazione di Mac Arthur, dichiara di riconoscere l'esistenza dei premî accennati.

Una Commissione speciale ha studiato, nell'ultima settimana, gli effetti che i premî o misure simili potrebbero cagionare alla Marina mercantile inglese.

Spera che questa Commissione sarà nuovamente convocata per completare il suo studio.

BUDAPEST, 7. — La Commissione del bilancio della Delegazione austriaca ha discusso il bilancio degli affari esteri.

Quasi tutti gli oratori si dichiararono soddisfatti delle dichiarazioni del conte Goluchowski, specialmente per quanto concerne la rinnovazione della Triplice e la continuazione dell'accordo con la Russia, relativo ai Balcani.

Solo il giovane czeco Kramer approvò le dichiarazioni del conte de Bülow sulla Triplice alleanza, fatte l'8 gennaio, che essa cioè non è assolutamente necessaria, e salutò l'intesa con la Russia riguardo ai Balcani come una seria garanzia di pace; ma espresse il parere che la politica dello *statu quo* nei Balcani non sia sufficiente a garantirvi la pace e l'ordine, avuto riguardo specialmente al protettorato esercitato dalla Germania a Costantinopoli ed alle aspirazioni dell'Italia in Albania.

Bisognerebbe concludere una convenzione concreta con la Russia circa i Balcani. Intanto sarà obbligo dell'Austria-Ungheria, della Russia e delle Potenze firmatarie del trattato di Berlino di far cessare l'insostenibile stato attuale di cose nella penisola balcanica ed esercitare un'influenza sulla Turchia ispirata agli obblighi assunti col trattato di Berlino.

Il ministro degli affari esteri, conte Goluchowki, rispondendo ai diversi oratori, dichiara che sarebbe male se la politica di uno Stato fosse basata sopra una sola combinazione, dovendo ogni Stato associarsi ad altre Potenze per ottenere scopi pacifici.

I membri della Triplice alleanza dovettero chiedersi quale combinazione meglio risponda agli interessi, così della Germania come dell'Austria-Ungheria, e giunsero alla conclusione che la base provata della Triplice deve essere mantenuta a favore della pace europea.

I membri della Triplice si misero d'accordo di non pubblicare il testo di questo trattato. È soltanto in rarissimi casi che si pubblicano siffatti trattati. Tale è pure il caso pel trattato franco-russo.

Circa la connessione delle questioni politiche e dei trattati di commercio, occorre perciò che tutti i Governi cerchino di ottenere una concordanza tra i rapporti economici e quelli politici.

Lo *statu quo* nei Balcani non può essere lo scopo di una politica a termine indefinito. Esso mantiene lo stato attuale di cose finchè sarà possibile; ma, se indipendentemente dalla volontà dell'Austria-Ungheria sorgessero fatti, che richiedessero necessaria un'altra politica, si dovrà cercare che le cose si definiscano pacificamente.

Il conte Goluchowski si dichiara pienamente convinto che uno stretto accordo con la Russia renderà possibile di giungere ad una soluzione rispondente agli interessi delle due parti.

Riguardo all'affare di San Girolamo, il conte Goluchowski espone i fatti relativi. Respinge energicamente l'insinuazione che il cambiamento del nome dell'Istituto sia stato dovuto alla animosità del Governo comune, ovvero di quello ungherese, verso la nazionalità croata, oppure all'intervento del Montenegro. Dichiara che il Papa ordinò la reintegrazione del nome storico dell'Istituto per propria iniziativa, in seguito ai reclami pervenutigli da varie parti, onde porre termine alla lotta ed ottenere la necessaria pacificazione degli animi.

La Commissione approva indi, senza modificazioni, il bilancio degli affari esteri.

MADRID, 7. — *Camera dei deputati.* — Si approva il progetto di legge concernente l'istituzione dell'ufficio del lavoro.

Senato. — Si continua la discussione del progetto di legge relativo al Banco di Spagna.

Il ministro delle finanze, Romanones, si dichiara contrario a qualsiasi imposta sul debito esterno.

LONDRA, 8. — *Camera dei comuni.* — (*Continuazione*). — Si respinge, con 383 voti contro 63, una mozione di Mooney tendente a censurare lo *speaker* della Camera per non avere richiamato all'ordine il ministro delle Colonie, Chamberlain, il quale disse a Dillon: Voi non siete giudice dei traditori.

RIO JANEIRO, 8. — Per accordo intervenuto fra i due Governi lo *statu quo* commerciale fra l'Italia ed il Brasile è mantenuto fino al 31 dicembre 1902.

NEW-YORK, 8. — Si ha da San Domingo: Il Presidente della Repubblica, Jimenez, ha rinunziato per iscritto ai suoi diritti alla presidenza.

Il nuovo Presidente, Vasquez, ha concesso un'amnistia a tutti i partigiani di Jimenez.

LONDRA, 8. — Il *Daily News*, commentando il discorso di lord Salisbury alla riunione della *Primerose League*, dice che non si può biasimare lord Salisbury di avere voluto togliere il velo ai negozianti di pace coi Boeri, ma che gli Inglesi si devono guardare dallo sperare troppo. Soggiunge che l'offerta di un *Self-Gouvernment* ai Boeri sarà bene accetta.

LONDRA, 8. — Un telegramma da Montecristi, in data di ieri, annunzia la capitolazione di Puerto Plata.

Lo *Standard* ha da Shanghai: Gli insorti ascendono a 40,000 e sono bene armati; le truppe chinesi hanno fallito nel tentativo di arrestare il movimento rivoluzionario.

BUENOS-AYRES, 8. — Oggi si aprirà il Congresso. Il messaggio del Presidente Roca dichiara che la Repubblica è in pace.

La questione per la frontiera chileno-argentina è appianata od in via di soluzione amichevole.

Il messaggio accenna ai buoni risultati della mediazione del Governo inglese per la limitazione degli armamenti.

Circa la questione finanziaria, il messaggio dice che la rendita è aumentata, malgrado le spese straordinarie che la nazione ha dovuto sopportare Le entrate hanno superato le previsioni per 6 milioni di piastre in carta. Il debito interno è stato ammortizzato per 8 milioni di piastre in carta e per un milione di piastre in oro. Il debito esterno è stato ridotto pure di una somma considerevole.

Il messaggio promette di realizzare tutte le possibili economie per continuare a fare religiosamente il servizio di pagamento dei *coupons*, che è un sacro dovere. La fiducia del pubblico si dimostra dall'aumento del valore della carta moneta.

Il messaggio parla diffusamente della prosperità materiale e morale del Paese, e termina dimostrando i progressi realizzati nell'esercito e nella marina, progressi che compensano i sacrifici fatti per la difesa del Paese.

SAN DOMINGO, 8. — Il Governo provvisorio è così composto:

Orazio Vasquez, *Presidenza* — Casimiro Cordero, *Interno* — Sanchez, *Affari Esteri* — Tejera, *Finanze* — Generale Pichard, *Guerra* e *Marina* — Cabral Baez, *Giustizia* — Giustino Castillo, *Poste* e *Telegrafi*.

PARIGI, 8. — Un telegramma dalla Martinica annunzia che l'eruzione del Monte Pelée continua. La lava distrusse due officine. Ventitrè persone sono scomparse.

Il ministro della marina, Lanessan, ha chiesto notizie.

HET-LOO, 8. — Il bollettino ufficiale sullo stato di salute della Regina Guglielmina, pubblicato nel pomeriggio, reca:

« Da stamane lo stato della Regina continua soddisfacente ».

CAPE-TOWN, 5. — I Boeri subirono gravi perdite qualche giorno prima della liberazione di Ookieb. Il comandante Bowers si trova fra i morti.

LONDRA, 8. — Il generale lord Kitchener telegrafa da Pretoria, in data di ieri: Un treno blindato, partito da Pretoria per Pietersburg, deviò in una curva.

Un luogotenente di artiglieria e 10 soldati rimasero morti.

La data esatta dell'assemblea plenaria dei capi boeri a Vereening, allo scopo di decidere riguardo alle condizioni per la capitolazione,

non è stata ancora fissata. Si crede probabile tuttavia che l'assemblea abbia luogo fra una settimana.

La situazione generale e le prospettive della pace non sono cambiate.

LONDRA, 8 — *Camera dei comuni*. — Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, visconte di Cranborne, rispondendo ad analoga interrogazione, dichiara che il Governo non ha ricevuto alcuna comunicazione circa l'acquisto dei diritti del Canale di Panama da parte del Governo o dei capitalisti degli Stati-Uniti.

Il visconte di Cranborne dichiara poi che l'ambasciatore d'Inghilterra a Washington, lord Pauncefote, ha inviato, dal gennaio 1901, varî dispacci relativi al progetto dell'acquisto del canale di Panama da parte del Governo degli Stati-Uniti. Lo stesso ambasciatore ed il ministro inglese a Copenaghen inviarono parimente dispacci circa la vendita delle Antille danesi, ma i Governi inglese ed americano non si scambiarono comunicazioni a tale riguardo, nè circa il *trust* oceanico.

Gibson Bowles chiede se Pierpont Morgan sia un membro influente del Sindacato per l'esercizio di una concessione ferroviaria tedesca nell'Asia Minore.

Il visconte di Cranborne risponde di non saperne nulla.

MADRID, 8 — *Senato*. — Si esaurisce la discussione del progetto relativo al Banco di Spagna, senza però procedere ad un voto definitivo.

LONDRA, 9. — *Camera dei comuni*. — *(Continuazione)*. — Si approva in seconda lettura il *bill* sull'insegnamento *(Education Bill)*.

Indi la seduta viene tolta.

NEW-YORK, 9. — La città di Saint-Pierre (Martinica) in seguito all'eruzione vulcanica del Monte Pelée è rimasta completamente distrutta.

I suoi abitanti sono periti.

LONDRA, 9. — Il generale lord Kitchener telegrafa da Petoria in data di ieri: «Le perdite dei Boeri, nelle ultime operazioni militari, furono 10 morti e 221 prigionieri. Sono stati fatti 34 prigionieri nel distretto di Pietersburg».

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
del 7 maggio 1902

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri . . . . 50,60.

Barometro a mezzodì	757,7.
Umidità relativa a mezzodì	45.
Vento a mezzodì	SSW debole.
Cielo	nuvoloso.
Termometro centigrado	Massimo 19°,8.
	Minimo 10°3.
Pioggia in 24 ore	0.0.

Li 7 maggio 1902.

In Europa: pressione massima di 775 al NW dell'Irlanda, minima di 755 sulla Russia centrale.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso di 1 a 2 mm. sulle isole, poco variata altrove; temperatura leggermente diminuita; venti forti settentrionali in Val Padana, del 3° quadrante sull'Italia inferiore; temporali in Lombardia, Romagna e Marche; pioggiarelle sul versante Adriatico superiore e all'estremo S; medio Tirreno alquanto agitato.

Stamane: cielo nuvoloso in Emilia, S ed isole: vario altrove; venti deboli o moderati prevalentemente settentrionali.

Barometro: massimo a 763 in Val Padana, livellato altrove intorno a 762.

Probabilità: venti deboli o moderati settentrionali al N, varî altrove; cielo vario al N, nuvoloso altrove; pioggiarelle sparse.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, li 7 maggio 1902.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	TEMPERATURA Minima nelle 24 ore precedenti
Porto Maurizio	1/4 coperto	legg. mosso	19 5	12 2
Genova	sereno	calmo	17 1	11 4
Massa Carrara	piovoso	legg. mosso	17 1	10 7
Cuneo	sereno	—	18 0	6 0
Torino	sereno	—	18 1	7 5
Alessandria	coperto	—	19 1	8 6
Novara	sereno	—	20 4	5 4
Domodossola	sereno	—	18 1	11 2
Pavia	3/4 coperto	—	20 9	5 9
Milano	1/4 coperto	—	21 2	5 8
Sondrio	sereno	—	19 9	6 8
Bergamo	1/4 coperto	—	15 5	6 0
Brescia	1/2 coperto	—	18 0	5 7
Cremona	—	—	—	—
Mantova	sereno	—	15 0	8 0
Verona	sereno	—	16 0	6 3
Belluno	1/4 coperto	—	12 0	3 4
Udine	sereno	—	14 6	5 4
Treviso	sereno	—	15 0	7 2
Venezia	sereno	calmo	15 7	7 9
Padova	1/4 coperto	—	15 3	6 4
Rovigo	3/4 coperto	—	22 2	6 5
Piacenza	3/4 coperto	—	18 4	8 0
Parma	coperto	—	17 2	7 9
Reggio Emilia	coperto	—	15 0	8 0
Modena	coperto	—	16 0	6 7
Ferrara	piovoso	—	14 6	6 9
Bologna	coperto	—	15 0	8 4
Ravenna	coperto	—	17 8	7 8
Forlì	coperto	—	17 0	9 0
Pesaro	1/2 coperto	calmo	17 5	8 1
Ancona	coperto	calmo	18 7	10 4
Urbino	sereno	—	15 2	7 9
Macerata	sereno	—	18 2	9 2
Ascoli Piceno	sereno	—	18 8	9 0
Perugia	1/2 coperto	—	18 6	10 0
Camerino	sereno	—	16 8	7 1
Lucca	coperto	—	19 8	9 1
Pisa	1/2 coperto	—	18 9	8 6
Livorno	coperto	legg. mosso	18 5	9 7
Firenze	sereno	—	21 2	9 4
Arezzo	1/4 coperto	—	20 0	8 8
Siena	sereno	—	19 8	8 6
Grosseto	—	—	—	—
Roma	sereno	—	20 1	10 3
Teramo	sereno	—	19 5	5 8
Chieti	sereno	—	17 1	9 0
Aquila	sereno	—	17 7	5 4
Agnone	sereno	—	15 5	4 1
Foggia	1/4 coperto	—	23 0	11 9
Bari	3/4 coperto	calmo	18 7	14 6
Lecce	coperto	—	25 5	15 4
Caserta	3/4 coperto	—	20 4	8 8
Napoli	coperto	calmo	18 9	11 5
Benevento	coperto	—	20 6	9 8
Avellino	coperto	—	18 9	9 8
Caggiano	coperto	—	15 4	7 3
Potenza	coperto	—	17 6	8 0
Cosenza	coperto	—	25 5	13 0
Tiriolo	coperto	—	16 2	4 1
Reggio Calabria	coperto	calmo	20 6	15 0
Trapani	coperto	legg. mosso	23 8	16 2
Palermo	coperto	legg. mosso	21 9	14 6
Girgenti	coperto	legg. mosso	22 5	15 1
Caltanissetta	sereno	—	25 8	14 4
Messina	3/4 coperto	legg. mosso	20 1	16 6
Catania	coperto	legg. mosso	24 5	15 7
Siracusa	coperto	legg. mosso	23 0	14 0
Cagliari	1/2 coperto	legg. mosso	19 0	6 5
Sassari	coperto	—	16 5	1 8

Direttore: AVV. GIOVANNI PIACENTINI. Tipografia delle Mantellate. RAFFAELE TUMINO, *Gerente responsabile.*